

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

527^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1966

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI Pag. 28391

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	28391
Approvazione da parte di Commissione permanente	28392
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente	28392
Deferimento a Commissione permanente in sede referente	28392
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante	28391
Rimessione all'Assemblea	28392
Trasmissione dalla Camera dei deputati	28391

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva nonchè modificazioni al regime fiscale degli oli » (1916)
(Nuovo titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per la erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva nonchè modificazioni al regime fiscale degli oli »):

BERLINGIERI	Pag. 28440, 28441
* BERTOLA, <i>relatore</i>	28408 e <i>passim</i>
* BONACINA	28393, 28428
CARELLI	28428

527ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

1º DICEMBRE 1966

D'ANGELOSANTE	Pag. 28424, 28426
DI ROCCO	28428, 28429
GOMEZ D'AYALA	28407 e <i>passim</i>
GRIMALDI	28419 e <i>passim</i>
MAGLIANO Giuseppe	28427
MASCIALE	28416
MONNI	28429, 28438
* MURDACA	28421 e <i>passim</i>
PASSONI	28434
RESTIVO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	28402 e <i>passim</i>
* ROVERE	28426
SALARI	28433
SANTARELLI	28398
SCHIETROMA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	28405 e <i>passim</i>
TEDESCHI	28435
* TOMASSINI	28429

VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	Pag. 28430 e <i>passim</i>
ZACCARI	28408, 28419
Votazione per appello nominale	28439, 28440

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze	28443
Annunzio di interrogazioni	28444

Per lo svolgimento di una interpellanza:

PRESIDENTE	28443
GOMEZ D'AYALA	28443
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	28443

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

BONAFINI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Monaldi per giorni 2. Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di disegno di legge trasMESSO dalla Camera di deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

Deputati **BELCI** e **BOLOGNA**. — « Norme speciali relative alla determinazione di opere da eseguirsi nel porto di Trieste con i finanziamenti previsti dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200 » (1945).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

FIORE, **BITOSS**, **BOCCASSI**, **BERA** e **CAPO**. — « Modifiche alle norme concernenti i

Comitati provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ed i ricorsi amministrativi degli assicurati » (1946);

AIMONI, **FARNETI** Ariella, **GIANQUINTO**, **MARIS**, **FABIANI** e **MORVIDI**. — « Modifica dell'articolo 20 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, concernente l'istituzione e l'ordinamento della scuola media statale » (1947);

ARNAUDI, **BANFI**, **LAMI** STARNUTI, **BERMANI**, **TORTORA**, **MONGELLI**, **BONACINA**, **GIANCANE**, **MACAGGI**, **MAIER**, **NENNI** Giuliana, **SELLITTI**, **STIRATI**, **TEDESCHI**, **VIGLIANESI**, **BATTINO** VITTORELLI, **ZANNIER** e **BONAFINI**. — « Impiego delle forze armate nell'opera di difesa del suolo nazionale » (1948);

ANGELILLI. — « Riordinamento del ruolo sanitario degli ufficiali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1949).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

Deputati **FODERARO** e **CAIAZZA**. — « Disciplina dell'ora legale » (1926), previ pareri della 7ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Aumento delle quote annue di iscrizione alle Sezioni di tiro a segno e alla Unione italiana di tiro a segno nazionale » (1935);

alla 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati BREGANZE ed altri. — « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (1941), previo parere della 2^a Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

GENCO ed altri. — « Ulteriore proroga dei termini della legge 21 ottobre 1950, n. 943, e dell'articolo 37 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, recanti provvedimenti a favore dell'Ente portuale Savona-Piemonte » (1931), previo parere della 5^a Commissione;

« Sostituzione dell'articolo 13 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645 » (1939), previo parere della 2^a Commissione;

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a incenerire le rimanenze dei valori postali fuori corso » (1940), previo parere della 5^a Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

RODA ed altri. — « Promozione straordinaria dei dipendenti dello Stato decorati al valore militare dal Capo dello Stato per azioni compiute nel periodo 8 settembre 1943-25 aprile 1945 » (1925), previ pareri della 4^a e della 5^a Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigra-

zione, previdenza sociale) è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: VALLAURI. — « Modifiche alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante provvedimenti a favore dei pescatori della piccola pesca » (1557), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta di un quinto dei componenti la 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), a norma dell'articolo 26 del Regolamento, il disegno di legge: « Riorordinamento delle Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali » (1830), già assegnato a detta Commissione in sede deliberante, è rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 11^a Commissione permanente (Igiene e sanità) ha approvato i seguenti disegni di legge:

PICARDO. — « Norme transitorie per il personale sanitario ospedaliero » (900), Deputati SPINELLI; DE MARIA. — « Modificazioni dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1964, numero 336, e norme transitorie per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri » (1168), BONADIES. — « Modificazione dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1964, n. 336, relativo ai concorsi a posti di sanitari ospedalieri » (1200) e FERRONI e SELLITTI. — « Norme transitorie per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri a modifica dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1964, n. 336 » (1527), *in un testo unificato* con il seguente nuovo titolo: « Norme transitorie per i concorsi per il personale sanitario ospedaliero ».

Seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva nonchè modificazioni al regime fiscale degli oli » (1916) e approvazione, con modificazioni, col seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva nonchè modificazioni al regime fiscale degli oli »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva nonchè modificazioni al regime fiscale degli oli ».

È iscritto a parlare il senatore Bonacina, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ai senatori Tedeschi, Tortora, Asaro, Battino Vittorelli e Torelli. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

C A R E L L I , Segretario:

« Il Senato,

tenute presenti le finalità della regolamentazione comunitaria del mercato dell'olio che, perseguendo l'equilibrio del mercato stesso, intende assicurare ai produttori agricoli per mezzo dell'integrazione un prezzo remunerativo e garantire ai consumatori un prezzo conveniente;

considerato l'articolo 1 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, che disciplina l'erogazione dell'integrazione per l'olio d'oliva prodotto nella campagna 1966-67;

invita il Governo, in base all'esperienza che verrà a maturarsi nell'anzidetta campagna, a riferirne al Parlamento, in vista della campagna 1967-68, onde si abbiano tempestivamente tutti gli elementi per gli adeguamenti normativi eventualmente necessari al-

lo scopo di perfezionare la garanzia che i benefici della regolamentazione comunitaria siano goduti dai produttori agricoli, nella salvaguardia di un prezzo indicativo di mercato conveniente per i consumatori ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Bonacina ha facoltà di parlare.

* **B O N A C I N A .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono lieto di aprire questo mio intervento con una serie di riconoscimenti e di apprezzamenti che ritengo doverosi e fondati. Il primo riconoscimento va all'azione politica svolta dal Governo, e per esso dal Ministro dell'agricoltura a Bruxelles, per assicurare, all'auspicabile fase di transizione della nostra olivicoltura dall'assetto attuale notoriamente non competitivo ad un assetto più dinamico e aggressivo, non più il tradizionale ombrello protettivo dei vecchi ordinamenti, ma un concreto aiuto e al tempo stesso uno stimolo: l'aiuto dell'integrazione delle 218 lire a chilogrammo di olio con 3 gradi di acidità, lo stimolo a usare questa integrazione, se essa andrà alla produzione agricola, per i necessari ammodernamenti produttivi da introdurre in tutte le fasi, da quella della produzione a quella della trasformazione, da quella della commercializzazione a quella della distribuzione.

Quest'azione del Ministro dell'agricoltura ha conseguito un successo. La Comunità economica europea si è assunta il carico, nell'ambito della politica comunitaria e della filosofia enunciata dall'articolo 2 del trattato, di quello che dovrebbe essere lo sviluppo armonioso delle economie dei sei Paesi, in attesa che la politica agricola italiana fronteggi a sua volta i propri compiti. E il fatto che ciò sia avvenuto in presenza di *partners* comunitari alquanto più agguerriti di noi in questo e in altri campi è positivo. Io credo davvero che il Ministro dell'agricoltura abbia dovuto usare, fra l'altro, anche la sua amabilità tutta siciliana per conseguire effetti di questa natura.

Il riconoscimento resta valido anche se valutiamo il diverso regime dei contributi FEOGA per l'olio, che interessa noi, da una

parte, e, per esempio, quello per il grano o per i prodotti lattiero-caseari, che interessa rispettivamente la Francia e i Paesi Bassi, dall'altra. Giacchè è noto che, mentre i contributi per l'olio sono legati all'esecuzione dei miglioramenti produttivi per la riduzione dei costi — e quindi non sono indeterminati, ma sono legati appunto a una condizione che le nostre autorità dovranno realizzare — per il grano e per i prodotti lattiero-caseari, invece, per i quali i prezzi interni comunitari sono stati fissati a livelli alquanto superiori a quelli mondiali, i contributi FEOGA permarranno fin quando questo divario tra i prezzi interni ed i prezzi mondiali rimarrà. Dicevo che il riconoscimento resta valido poichè è da credere che l'azione politica che ha ottenuto questo primo successo conserverà i suoi effetti per tutto il tempo necessario al conseguimento dei fini di ammodernamento produttivo che ci stanno a cuore.

Un secondo riconoscimento io credo vada dato alla prontezza con la quale, pur tra mille difficoltà di vario genere, motivate soprattutto dagli interessi contrapposti che lottano nel settore agricolo, fondate sulla imperfezione delle nostre istituzioni amministrative, produttive e fiscali, il Ministero si è messo all'opera mobilitando l'AIMA per inventare una nuova disciplina che mandasse ad effetto il regolamento comunitario e per applicarla. E diciamolo pure, onorevoli colleghi: non era facile fare tutto questo bene e per tempo. Il futuro ci dirà se è stato fatto bene: intanto possiamo dire che almeno la tempestività non è mancata. E noi sappiamo che l'agricoltura italiana non è esposta soltanto ai capricci del tempo meteorologico, ma anche a quelli, sovente ancora più bizzarri, dei tempi burocratici e di intervento.

Un terzo riconoscimento va dato alla consapevolezza che il Ministero dell'agricoltura ha manifestato intorno al duplice problema di fondo rappresentato dall'attuazione del regime comunitario: al problema, cioè, che l'integrazione andasse a beneficio del produttore agricolo e che questo fosse difeso dai nuovi assalti della speculazione ingaggiata dalla prospettiva aperta dall'integra-

zione, assalti che si sarebbero aggiunti a quelli vecchi e noti e spesso irresistibili; al problema, poi, che del regime comunitario godesse il consumatore facendogli pagare un prezzo il più vicino possibile a quello di intervento e quindi alquanto inferiore al prezzo corrente di mercato a cui il consumatore italiano, così amante dell'olio di oliva, è abituato.

Un quarto e ultimo riconoscimento, infine, va dato al modo per molti versi nuovo col quale l'Amministrazione si è mossa andando essa verso i produttori per spiegare, per istruire, per ammonire, per consigliare, e non attendendo in tutti i casi e sempre che i produttori percorressero essi, invece, tutte le faticose *viae crucis* a cui sono ancora soggetti e abituati.

È dunque nello spirito di queste serene e — io ritengo — fondate valutazioni che mi accingo ad esaminare, a nome del Gruppo socialista unificato, il provvedimento e i problemi da esso affrontati e frattanto risolti.

Io ho detto che il tempo proverà se la nuova disciplina è buona; se cioè farà conseguire gli effetti voluti. Infatti credo di poter affermare che tale disciplina (quella, cioè, contenuta nel decreto-legge) se ha una parte di definitivo, ha indubbiamente anche una parte di sperimentale. Del resto, lo desumo dall'articolo 1 del decreto-legge, il quale stabilisce espressamente che l'AIMA, indicata quale organismo di intervento per l'applicazione del regime comunitario nel settore dei grassi, è chiamata a corrispondere l'integrazione per l'olio di oliva prodotto nella campagna 1966-67. Ciò non vuol dire che necessariamente per la campagna 1967-68 dovremo cominciare tutto da capo; vuol dire piuttosto che, per quella campagna, dovremo valutare criticamente l'esperienza che da qui ad allora avremo maturata per rimuovere gli ostacoli che si fossero nel frattempo manifestati a che i benefici dell'integrazione vadano alla produzione agricola, e adottare tutti gli accorgimenti necessari a garantire che i fini del regolamento comunitario siano raggiunti, e cioè che i beneficiari effettivi di esso corrispon-

dano ai destinatari contemplati dal regolamento comunitario e dal decreto-legge.

Questo è lo spirito dell'ordine del giorno da noi presentato, che ci auguriamo riscuota l'assenso della Commissione e del Governo. A tale proposito, però, mi consenta il relatore di concorrere a chiarire un problema che non è solo di interpretazione giuridica, ma di orientamento politico-economico: ed è il problema posto dall'articolo 10 del regolamento comunitario, il quale stabilisce che l'integrazione va corrisposta al produttore di olio di oliva.

Ciò non vuol dire che tutti e soltanto i produttori di olio di oliva siano i beneficiari dell'integrazione. Può voler dire — anzi, per noi significa — che i produttori dell'olio, in quanto produttori agricoli, sono i beneficiari dell'integrazione.

Quindi sarebbe erroneo, a nostro avviso, interpretare l'articolo 10 come preclusivo della riserva dell'integrazione ai produttori agricoli, poichè fra l'altro questo è lo spirito della regolamentazione comunitaria, questo è lo spirito della politica di cui il regolamento comunitario è espressione. Ed è importante che sia così giacchè il sommo pericolo è che quel collo di fiasco rappresentato dal frantoio — e non lo voglio chiamare forca caudina — sul quale si impernia la disciplina applicativa dell'integrazione, il sommo pericolo, dicevo, è che questo collo di fiasco diventi anche la spugna assorbente dell'integrazione prevista dalla Comunità. E noi sappiamo che il passaggio obbligato rappresentato dal frantoio è o può diventare il luogo di appuntamento di speculazioni di vario genere, da quelle industriali a quelle commerciali, che mirano a ritrovarvisi per spartirsi la torta in danno dei produttori agricoli i quali resterebbero allo asciutto.

Mi sono chiesto anch'io se non sarebbe stato possibile tentare fin da ora una diversa disciplina, ed ho sentito molte proposte seducenti da varie parti, che però mi sono parse tutte di difficile e soprattutto lenta realizzazione, e perciò incompatibili con l'urgenza che si aveva di dare attuazione al regolamento comunitario. Io mi sono chiesto per la verità se l'urgenza dell'ultimo momento non poteva essere preve-

nuta da valutazioni più tempestive di tutte le possibili alternative e rispondo a questa domanda, posto che non sono tra l'altro un tecnico della materia: forse sì, forse no. Perciò noi ci riserviamo il giudizio, ferme restando le considerazioni che ho fatto in apertura; è una riserva che col nostro ordine del giorno abbiamo inteso esprimere in modo costruttivo proponendo al Governo l'impegno di una valutazione critica dell'esperienza che andremo a maturare in questo anno, valutazione critica alla quale ho già fatto riferimento.

L'opportunità di questa valutazione ci sembra tanto più necessaria, onorevoli colleghi, se noi ci facciamo alcuni conti riguardanti i prezzi ottenuti dalla produzione agricola in generale nella decorsa annata, se cioè confrontiamo quei prezzi — e mi riferisco in modo particolare al 1965 — in rapporto ai prezzi che con il sistema dell'intervento più l'integrazione si assicureranno nella campagna 1966-67. Ed infatti ecco quali sono i conti: secondo il regolamento comunitario il prezzo di intervento al netto delle spese di commercializzazione sarà di 456 lire, alle quali sono da aggiungere le 218,75 di integrazione, il che vuol dire che, a livello del prezzo di intervento che viene corrisposto, solo nell'eventualità che il mercato risponda, il produttore agricolo (o il produttore dell'olio) realizzerà lire 674,75. Ebbene, nel 1965, secondo la proposta che la Commissione della CEE ha sottoposto al Consiglio dei ministri in sede di regolamento comunitario, il prezzo medio alla produzione — e mi riferisco al produttore agricolo dell'olio di oliva semiverGINE, con 3 gradi di acidità — è stato negli 11 mesi del 1965, in Puglia che è il principale mercato oleario, di 102,7 unità di conto. Voi sapete che l'unità di conto della Comunità è di 625 lire: ciò significa che negli 11 mesi del 1965 il produttore agricolo ha riscosso lire 641,90. Se noi mettiamo a confronto le 674,75 al chilogrammo che assicuriamo, applicando il regolamento comunitario, al produttore agricolo — sempre nella augurabile ipotesi che le 218 lire vadano tutte al produttore agricolo e non all'intermediario — con le 641,90 del 1965, abbiamo di fatto la conse-

guenza che nel 1966-67 ciò che per effetto del regolamento comunitario il produttore agricolo pugliese, in questo caso, riuscirà a conseguire sarà superiore di 32,85 lire a quanto aveva conseguito negli 11 mesi del 1965. Quindi teniamo presente che l'integrazione che oggi corrispondiamo non è un maggior prezzo rispetto a quello cui l'olivicoltore si era adeguato o abituato (forse la parola abituato è troppo azzardata rispetto alla realtà) nella precedente campagna. L'integrazione è, nella stragrande maggioranza dei casi, solo integrazione del prezzo che il produttore già aveva percepito; il che significa che noi abbiamo una ragione di più per essere certi che l'integrazione va al produttore agricolo affinché esso possa almeno riscuotere la cifra che aveva riscosso lo scorso anno.

Questo è l'atteggiamento che, in rapporto al problema fondamentale del disegno di legge, che è stato largamente discusso sia nella Commissione agricoltura che nella Commissione finanze e tesoro, noi esprimiamo. E vorrei dire subito che, siccome dobbiamo stare all'aspetto fondamentale della questione, nel mio intervento io ometterò di soffermarmi, anche per brevità, su aspetti di minore importanza, anche se sempre rilevanti, sui quali ci potremo meglio soffermare in sede di discussione degli articoli. Se però il Senato me lo consente, io vorrei soffermarmi, sia pure brevemente, sull'articolo 43 del disegno di legge.

Come gli onorevoli colleghi sanno, l'articolo 43, insieme all'ammasso volontario che è ed è già stato operante, istituisce la facoltà per l'ente che procede all'ammasso volontario di corrispondere immediatamente, insieme ad un acconto sul prezzo dell'olio pari almeno al prezzo di intervento, cioè alle famose 456 lire, anche l'integrazione, naturalmente al netto dell'imposta di fabbricazione. Ciò significa che il produttore che si presenterà all'ammasso volontario potrà immediatamente riscuotere l'acconto pari almeno al prezzo di intervento, sperando nel conguaglio a fine campagna che gli arrotondi il guadagno.

Ebbene, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, consentitemi di dirlo tanto per vivacizzare il dibattito su un problema che

è piuttosto « ruvido », benchè riguardi l'olio: l'introduzione di questo articolo nel decreto-legge mi ricorda la risposta che un grande protagonista della Rivoluzione di ottobre dette a chi gli domandava che cosa significasse l'ingresso dei pochi delegati bolscevichi nel Consiglio della Repubblica istituito dal Governo provvisorio. La risposta fu che essi entravano solo per sparare un piccolissimo colpo di rivoltella. Ebbene, onorevoli colleghi, questo articolo ha proprio l'aria di essere un piccolo colpo di rivoltella sparato contro un sistema. Io non voglio dire che ciò sia nelle intenzioni, ma voglio esprimere il timore — dico timore, non dico certezza — che ciò si verifichi negli effetti.

Mi spiego: l'articolo 43 del decreto-legge corrisponde alla preoccupazione — che noi condividiamo e che abbiamo in misura non minore di ogni altra parte politica e di ogni associazione di agricoltori, di produttori agricoli e di coltivatori — di far avere subito al produttore di olio (meglio sarebbe se al produttore agricolo), insieme al minimo rappresentato dal prezzo dell'intervento, anche l'integrazione. Anzi l'articolo 43, come vi dicevo, corrisponde alla preoccupazione di fargli avere il minimo prezzo di intervento e l'integrazione insieme alla speranza di avere il conguaglio a fine campagna, tanto che l'articolo 43 — del resto questo fa parte dello schema dell'ammasso volontario — parla espressamente di acconto sul prezzo dell'olio, il quale acconto coinvolge il concetto del conguaglio a fine anno in relazione a quell'eventuale di più che il mercato faccia conseguire all'ente ammassante rispetto al prezzo immediato di acquisizione.

Ebbene, intanto io osservo, secondo le considerazioni fatte da un illustre tecnico dell'agricoltura, che tra l'altro è un autorevole funzionario del Ministero, che il conguaglio al quale i conferenti all'ammasso volontario potranno mirare a fine campagna si aggirerà intorno alle 40 lire al chilo. Quindi siamo in presenza di una prospettiva di conguaglio a chiusura del conto, certo sempre interessante data l'economia agricola, ma non di una entità mostruosa tale da arricchire veramente i contadini. In secon-

do luogo l'osservazione che noi facciamo è che, se tale è la preoccupazione dell'articolo 43, la domanda da rivolgere è se la medesima preoccupazione non si possa salvaguardare con un sistema diverso da quello istituito dall'articolo al quale faccio riferimento.

Infatti, se fosse possibile salvaguardare quella preoccupazione, e quindi far avere al contadino, al produttore dell'olio, quanto si attende che esso abbia nella misura e con la tempestività auspicata, allora veramente bisognerebbe riconsiderare la situazione. Perchè noi non ci muoviamo in una situazione completamente nuova, noi ci muoviamo in una situazione nella quale abbiamo istituito un organismo d'intervento pubblico, il quale è stato istituito proprio per provvedere agli atti ai quali sarebbe stato chiamato in esecuzione della politica comunitaria. Voi ricorderete il dibattito sull'AIMA e ricorderete quale è il sistema in astratto articolato nella legge medesima. Il sistema è questo: l'AIMA è l'organismo pubblico di intervento il quale, come tale, ha lo scopo di presiedere a tutte le funzioni pubbliche riguardanti l'applicazione dei regimi comunitari; però siccome l'AIMA è un organismo pubblico che male potrebbe muoversi operando direttamente sul mercato, e, in secondo luogo, è un organismo pubblico che è sprovvisto (nè potrà, credo, mai provvedersi, e forse non sarebbe neanche auspicabile) di tutti gli strumenti di diretto intervento che sono necessari per attendere ai fini ai quali è chiamato, l'AIMA dico, a norma di legge, può avvalersi di una serie di enti diversi che possono essere enti consortili, federconsortili, cooperative, persino privati, enti di sviluppo certo, anzi mi rammarico di essermene dimenticato, perchè è un'eresia dimenticarsi a un certo momento degli enti di sviluppo. Comunque l'AIMA ha facoltà di avvalersi di questi enti, i quali assumono, per suo conto, l'esecuzione di certi servizi, si legano con l'AIMA mediante quelli che la legge chiama disciplinari, trasferiscono a livello pubblico tutti i rapporti che intercorrono tra gli enti assuntori di servizi e l'azienda di Stato AIMA, e quindi sottraggono alla sfera del diritto privato ciò che invece ri-

mane nella sfera del diritto privato attraverso la pratica dell'ammasso volontario.

Questo è il sistema che il Parlamento ha deciso di istituire e, direi, non solo per risolvere definitivamente alcuni problemi aperti e lasciati tali da vecchie modalità di intervento nell'agricoltura, ma anche per attrezzare l'organismo pubblico, per corrispondere anche in questo modo ad alcune esigenze derivanti dalla regolamentazione comunitaria, in modo tale che il settore pubblico possa veramente rispondere ai compiti che gli fanno carico ed operare così come deve operare per garantire la Comunità che le finalità da essa perseguite vengano raggiunte.

Questo è, in astratto, lo schema che ci è dinanzi. Vediamo adesso se, applicando lo schema al caso pratico, abbiamo la possibilità di salvaguardare la preoccupazione cui ho fatto riferimento. Il produttore il quale porta il suo olio all'organismo d'intervento, quando ce ne fosse bisogno (e noi ci auguriamo che non ce ne sia mai bisogno, cioè ci auguriamo che il mercato risponda sempre in misura tale che il produttore dell'olio non abbia mai bisogno di fare ricorso all'organismo d'intervento) ebbene, dicevo, quando il produttore porta il proprio olio all'organismo d'intervento, cioè all'ente assuntore di servizi per conto dell'organismo d'intervento — che può essere il medesimo o possono essere i medesimi enti gestori di ammassi volontari, purchè si tengano nettamente divise le due funzioni e le due attribuzioni — potrebbe benissimo avere dagli enti assuntori di servizi l'immediata corresponsione di quel famoso prezzo d'integrazione al quale giustamente tanto si tiene. (*Interruzione della senatrice Graziuccia Giuntoli*).

Così deve avvenire, certo.

GIUNTOLI GRAZIUCCIA.
Così avviene!

BONACINA. No, sta avvenendo così solo in sede di ammasso volontario, a norma dell'articolo 43, collega Giuntoli. E magari fosse vero quanto lei dice: non avremmo bisogno di discutere!

L'articolo 43 dice che l'ente gestore di ammasso volontario, il quale corrisponda al conferente l'acconto sul prezzo dell'olio, salvo implicitamente il conguaglio a fine campagna, e l'integrazione, ha facoltà di chiedere all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione quella famosa certificazione, ha facoltà di pagare subito salvo avvalersi del privilegio sui beni del conferente e salvo farsi rilasciare la delega per riscuotere esso, in sostituzione del conferente, dall'AIMA, quando il momento verrà, le famose 218 lire.

Ma questa disciplina è prevista per l'ente gestore di ammasso volontario, non è prevista per l'ente assuntore di servizi per conto dell'AIMA. Il che vuol dire che il rapporto intercorrente tra l'ente gestore di ammasso volontario e il conferente è un rapporto di diritto privato. Quando è che il rapporto ritorna di diritto pubblico, anzi arriva alla sfera del diritto pubblico? Solo quando l'ente di ammasso volontario, avendo provveduto alla sua funzione di acquisire il prodotto e di corrispondere l'acconto e l'integrazione, presenta il fascio di deleghe allo Stato, il quale evidentemente farà tutti gli accertamenti del caso e pagherà le 218 lire. Ma è solo in quella fase, cioè a porte ormai chiuse, che il rapporto arriva alla sfera pubblica, mentre con la disciplina che noi abbiamo istituito con l'AIMA il rapporto deve sempre mantenersi in ogni sua fase nella sfera pubblica, senza che ciò comporti né ritardo né vessazioni di adempimenti né altre cose contro le quali giustamente si muovono e si agitano i produttori agricoli e tutti coloro i quali sono interessati all'attività della agricoltura.

Allora, l'alternativa c'è? Sicuro che c'è: l'alternativa è quella indicata nell'emendamento che noi abbiamo avuto l'onore di presentare e che sarà illustrato dal mio compagno Tedeschi quando verrà il suo turno, per cui sul suo contenuto io non intendo adesso soffermarmi. Quello su cui intendo soffermarmi è soltanto il significato dell'emendamento e la sua finalità: la finalità è quella di salvaguardare le preoccupazioni fondate del mondo agricolo e del mondo produttivo di avere subito i soldi senza tante vessazioni burocratiche e tante formalità; il significato è quello di essere coerenti con un sistema il quale, ripeto, è nato da una esperienza niente affatto positiva, almeno a mio modesto avviso, è nato per servire una prospettiva che è quella che ci viene indicata dalla regolamentazione comunitaria.

Sull'emendamento presentato discuteremo al momento opportuno. L'importante, per concludere, è che la configurazione della disciplina quale noi valutiamo è suscettibile, adesso, con la correzione che noi proponiamo all'articolo 43, di essere da noi approvata in modo particolare se, come auspichiamo, il Governo accetterà il nostro ordine del giorno, apprezzandone lo spirito, che è quello di impegnare il Governo e il Parlamento ad una valutazione della materia, quando avremo fatto l'esperienza dell'annata olivicola in corso, che noi ci auguriamo vivamente sia un'esperienza positiva, tale cioè da far ritenere infondate le preoccupazioni, talvolta purtroppo asseverate dai fatti, che circolano nel mondo dei produttori e nel Paese. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Santarelli. Ne ha facoltà.

S A N T A R E L L I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, noi

discutiamo questo disegno di legge nel momento in cui il raccolto delle olive è stato già effettuato per metà. Con il tempo che sarà necessario per l'approvazione di questo decreto-legge da parte dell'altro ramo del

Parlamento, la legge sarà pubblicata non prima di Natale, quindi dopo che il raccolto sarà stato ultimato.

Signor Ministro, ci consenta di dire che, così facendo, il Governo è riuscito a far applicare il decreto come voleva, senza che il Parlamento lo discutesse in tempo utile e vi apportasse le necessarie modifiche richieste dalle categorie interessate. Ci si dice che non si è avuto il tempo per farlo prima perchè le decisioni della CEE sono state prese di recente, ma ciò, secondo noi, non diminuisce affatto la vostra responsabilità politica perchè voi, signori del Governo, sapevate che il 10 novembre di quest'anno sarebbero entrati in vigore i regolamenti comunitari e quindi avreste dovuto provvedere in tempo, soprattutto per il fatto che l'unico Paese produttore di olive nell'ambito della CEE è proprio l'Italia.

Noi abbiamo questa impressione (anche e soprattutto perchè essa è diffusa nel Paese), l'impressione cioè che a questa data si sia giunti senza una legge, per far accettare certi criteri e certi meccanismi. Potremmo anche sbagliarci, ma non lo crediamo, perchè conosciamo una parte di tali meccanismi essendo essi stati già applicati: essi comportano spese enormi per l'amministrazione dello Stato, mentre gli olivicoltori non percepiranno tutto l'importo della somma stanziata per l'integrazione.

Soltanto così, a nostro avviso, si potevano far passare, anzi direi imporre, certe scelte e certe volontà politiche.

D'altra parte, che questo decreto sia una mostruosità è stato dichiarato anche da numerosi giuristi che lo hanno discusso e dagli stessi olivicoltori e frantoiani, cioè da coloro che vi sono interessati. Che sia una mostruosità, sia dal punto di vista giuridico che dal punto di vista economico, è riconosciuto da molti, anche da parlamentari della maggioranza.

Onorevole Sottosegretario, un giudizio analogo su questo decreto-legge è stato espresso dalla maggioranza dei membri della Commissione finanze e tesoro e della Commissione agricoltura e foreste, e gli stessi relatori hanno dovuto ammettere che le critiche da noi mosse avevano un valido fonda-

mento e che era difficile negarne il valore. Basta leggere il resoconto delle sedute di Commissione per rendersi perfettamente conto che, in effetti, le critiche che abbiamo mosso, e che rispecchiano le critiche delle categorie interessate, sono perfettamente valide. Quindi tutto l'entusiasmo dimostrato nel corso di questa discussione, a nostro avviso, è sproporzionato.

Dopo questa quasi unanime critica e, direi, protesta da parte dei parlamentari (parlo della maggioranza dei parlamentari e infatti basta leggere i resoconti della Commissione finanze e tesoro e della Commissione agricoltura del Senato) c'era da sperare che quelle osservazioni fossero state portate qui dal relatore e che egli avesse invitato il Governo a rivedere i criteri che noi abbiamo criticato o quanto meno a rendere meno macchinosa questa legge. Invece, mi permetta di dirlo l'onorevole relatore, non solo egli non ha fatto questo, ma ha addirittura cercato di respingere quelle critiche — cosa che non è riuscito a fare in Commissione — con argomentazioni che noi non possiamo accettare perchè contraddittorie. Ci occuperemo più tardi di queste argomentazioni del relatore.

Si sperava inoltre di vedere molti emendamenti presentati da parte della maggioranza che modificassero radicalmente questo disegno di legge: invece, fino a questo momento, quelli del Gruppo della Democrazia cristiana secondo noi peggiorano questi criteri e non migliorano affatto questi meccanismi.

Si sperava infine di sentire qui i parlamentari della maggioranza riaffermare quanto loro stessi avevano detto in Commissione: invece abbiamo udito fino a questo momento solo oratori della maggioranza che si sono dichiarati d'accordo; siamo arrivati al punto che l'onorevole Jannuzzi ha addirittura esaltato questo decreto. Credo, onorevoli colleghi, che questa non sia una cosa molto seria, perchè le categorie, attraverso i resoconti, avevano già conosciuto tanto la discussione che si era svolta in Commissione finanze e tesoro, quanto quella che si era svolta in Commissione agricoltura e foreste del Senato. Ora, il fatto che, senza

modificare nulla, si sostiene adesso che tutto è a posto e che tutto filerà nel migliore dei modi e il fatto che queste cose siano state dette da coloro che in sede di Commissione avevano fatto determinate critiche, non crediamo che ci aiuti a godere di un certo prestigio presso le categorie interessate. Comunque sarete voi, onorevoli colleghi, a spiegare queste posizioni politiche ai vostri olivicoltori, ai vostri frantoiani artigiani.

Ma il problema di fondo sul quale si è discusso e nei cui confronti anche il relatore ha delle perplessità è il seguente: a chi deve andare l'integrazione? Ecco il nocciolo della questione che si discute in questa Aula. L'integrazione deve andare solo agli olivicoltori o anche agli industriali di sansa e commercianti di olio e di olive? Ecco il problema che ci si presenta con questo disegno di legge. Si è detto, tanto nella relazione governativa quanto nella relazione Bertola, che tutta l'integrazione per intero deve andare agli olivicoltori. Così sta scritto nella relazione ministeriale e così sta scritto nella relazione del senatore Bertola.

Ebbene, onorevole Sottosegretario e onorevole relatore, qui dobbiamo essere molto chiari e molto schietti: voi potete veramente affermare che l'integrazione, con questo meccanismo, andrà tutta ai coltivatori di olive, ai produttori? Non credo. Però voi avete affermato e avete messo per iscritto, in un documento parlamentare, che questa integrazione deve andare ed andrà ai coltivatori, agli olivicoltori. Ora noi diciamo che sostenere questo significa sostenere una cosa non vera. E la gravità, onorevoli colleghi, sta nel fatto che si scrivono certe cose in atti parlamentari, quando si sa, e gli stessi che le scrivono lo sanno, che non si verificheranno mai.

Nessuno può smentire, onorevoli colleghi, che una grossa percentuale di olive viene venduta oggi sul mercato. Quindi l'integrazione la prenderà sicuramente il grosso commerciante o l'industriale, e non l'olivicoltore. E non ci si venga a dire che nell'acquisto delle olive il commerciante o il grossista frantoiano pagano il prodotto a prezzo superiore di 4 o 5 mila lire al quin-

tale, perchè questo è il prezzo rapportato alle 218 lire stanziare come integrazione.

I prezzi fatti al produttore, e non al mediatore, sono molto più bassi di quanto non si dica. E questo vale per oggi, perchè 10-15 giorni fa sono avvenuti alcuni fatti. Noi abbiamo ricevuto delle lettere da parte di associazioni di produttori; e mi dispiace che non sia presente il senatore Jannuzzi che, quando noi facevamo delle osservazioni, rispondeva che noi non conosciamo la Puglia. Noi abbiamo corrispondenza con tutte queste associazioni di produttori, le quali affermano che una grande parte delle olive nella regione pugliese è stata venduta dalle 6 alle 9 mila lire perchè i grandi speculatori hanno fatto una grossa incetta.

Dunque l'integrazione, per la parte di produzione di olive che viene venduta, non va di certo al produttore.

Vi è poi l'olio che viene ricavato dalla sansa. A questo proposito vorremmo domandarvi: chi prenderà l'integrazione? Non certo il coltivatore, non certo l'olivicoltore: per cui anche l'industriale verrà a percepire una percentuale, anche se bassa, dell'integrazione sull'olio ricavato dalla sansa. La prenderanno, cioè, anche gli industriali, i proprietari di stabilimenti.

Poi viene la grossa percentuale che qui nessuno ha citato e discusso: quella che rimane al frantoio per la molitura delle olive. In molti casi, infatti, per queste moliture non si paga in contanti, ma si paga con la famosa molenda, cioè con il pagamento in natura. La maggioranza dei frantoiani, proprio quest'anno (hanno capito la manovra di questo meccanismo) si sta facendo pagare dai produttori, per la trasformazione delle olive, con olio e non in moneta; per cui stiamo arrivando ai 3 chili, e in certe zone ai 4 chili e mezzo di olio per ogni quintale di oliva. Questa è una grossa percentuale, sulla quale sicuramente il frantoiano avrà l'integrazione, e non certo il coltivatore.

Il prezzo è stato maggiorato di quasi la metà, per la molitura delle olive, tra la produzione del 1965 e quella del 1966. Questo aumento del prezzo viene motivato dal fatto che i frantoiani devono sopportare tut-

te le maggiori spese per l'applicazione di questo meccanismo. Per questa percentuale (che non è piccola, onorevoli colleghi) l'integrazione spetta al proprietario del frantoio e non all'olivicoltore. La stessa cosa vale per chi paga in moneta: la somma è di lire 2.500, perchè deve pagare le maggiori spese per l'applicazione di questo meccanismo. Pertanto anche qui la parte che dovrebbe ricevere l'olivicoltore, la deve rimborsare alla molitura delle olive, perchè la molitura è stata aumentata di quel prezzo di cui parlavo prima, per il fatto delle maggiori spese che devono sopportare.

Come vedete, onorevoli colleghi, è questa la parte concreta della discussione; siamo di fronte a situazioni che si sono già verificate e si verificano ogni giorno, e che voi potete constatare con i vostri occhi; la grossa percentuale dell'integrazione non andrà sicuramente all'olivicoltore ma in buona parte andrà al commerciante, al frantoio e all'industriale. Per cui chi sono i beneficiari, onorevole relatore? Voi avete scritto che sono i coltivatori, sono gli olivicoltori, ma noi vi possiamo dimostrare, come crediamo di aver dimostrato, che una grossa percentuale non andrà, onorevole Ministro, agli olivicoltori ma andrà ad altre categorie che non hanno niente a che vedere con l'olivicoltura; e secondo noi anche alle grosse industrie come quelle della Bertolli, di Costa, di Berio, eccetera che hanno dei grossi impianti per la molitura delle olive e anche della sansa. Come si poteva eliminare tutto ciò? È questa la domanda venuta fuori da molti. Come si può trovare un altro meccanismo, senatore Jannuzzi? Io ho cercato di dimostrare che una grossa percentuale della integrazione non andrà all'olivicoltore ma se la prenderà l'industriale dello stabilimento della sansa, una percentuale se la prenderà il frantoio, una percentuale se la prenderà il commerciante che compra le olive. Ma dico: come si poteva eliminare tutto questo, onorevoli colleghi? Dal primo momento abbiamo suggerito un altro meccanismo che, secondo noi, era molto più semplice e molto più facile e cioè dare l'integrazione sul prodotto delle olive. E, se ce lo permettete, onore-

voli colleghi, ritorniamo su questo aspetto: l'integrazione sul prodotto olive. Questa era la migliore soluzione per dare l'integrazione ai produttori e nessuno avrebbe potuto mettere le mani sulla integrazione, sui 100 miliardi di stanziamento per questa differenza di prezzo che vi è tra mercato e costo di produzione. Meccanismo semplicissimo perchè bastava invitare il produttore, sia esso concedente, sia esso mezzadro, sia esso bracciante o salariato fisso, chiunque coltiva le olive. Bastava cioè che questi olivicoltori facessero delle denunce, in un ufficio comunale, della produzione delle olive, anche ogni giorno, con tutte le garanzie quindi da parte del Ministero, da parte dello Stato, cioè con la sorveglianza da parte di tutti gli uffici periferici di cui noi disponiamo. Avremmo avuto una spesa enormemente inferiore ed avremmo fatto in modo che questa integrazione andasse al netto al produttore e non a coloro che in effetti oggi si prendono una buona percentuale. Questa denuncia fatta, ripeto, sia dal concedente che dai lavoratori in agricoltura si sarebbe conciliata, onorevole Ministro, anche con l'altra rivendicazione del contadino coltivatore: poteva presentare la propria denuncia e insieme anche la domanda senza dover fare questioni col concedente per avere l'integrazione per quella che era la sua parte perchè la divisione avveniva in natura sull'olivo e non si doveva fare la denuncia dell'olio, in una sola bolletta, onorevole Ministro; ecco il problema posto dalla sua circolare che penso non sia sufficiente a chiarire molti aspetti della discussione in atto per quanto riguarda la ripartizione dei prodotti fra mezzadri, compartecipanti, coloni da una parte e i concedenti dall'altra. E lei conosce molto bene il problema dei patti agrari.

Ed ecco le nostre proposte concrete, onorevoli colleghi. Non è che noi vogliamo fare soltanto una critica di questo meccanismo; noi vi suggeriamo anche una proposta che si poteva ben esaminare. Quale sarà invece l'avvenire dell'olivicoltura con questo meccanismo?

Alle nostre critiche ed alle nostre previsioni poco ottimistiche il senatore Jannuzzi

ha reagito stamani in modo scomposto. Ebbene, non è che noi siamo abituati a fare previsioni del genere tanto per farle. Noi basiamo i nostri giudizi poco ottimistici su studi fatti non già dalla nostra parte, ma da organizzazioni e da istituti tecnici qualificati che sono della vostra parte, come ad esempio l'Istituto tecnico di propaganda agraria il cui studio ha citato ieri il collega Compagnoni. Si tratta di una vostra istituzione, e non ci sono certo dietro le quinte colonne dei comunisti a suggerire previsioni pessimistiche. Siete stati voi a dire che, se si andrà avanti di questo passo, molte zone, soprattutto collinari e montuose, nelle quali non vi sarà la possibilità di una riconversione colturale, dovranno essere abbandonate perchè il costo di produzione diventerà troppo alto. Infatti si è detto che vi sarà la concorrenza del Marocco, dell'Egitto e di altri Paesi per quanto riguarda l'olio di semi: questo prodotto invaderà il nostro mercato, per cui l'olio di oliva raggiungerà un prezzo molto basso e non conveniente.

Noi dunque ci riferiamo a degli studi che voi avete fatto fare, a dei dibattiti che si sono svolti e di cui abbiamo letto i resoconti. Penso che anche voi abbiate letto queste cose: e mi spiace veramente che non abbiate riportato in quest'Aula le opinioni che sono state espresse dagli organismi cui ho fatto cenno. Io credo che l'opinione di tecnici e di studiosi in questa materia abbia un grande valore. Abbia letto anche quanto è stato pubblicato dal « *Progresso agricolo* » che è la rivista addirittura di un monopolio, della Federmacchine, che certo non ha nulla a che vedere con noi comunisti. Ebbene, di fronte ai giudizi ed alle considerazioni che sono state espresse, di fronte alle perplessità che sono state manifestate, io non comprendo proprio come poi in questa sede si possa dire che tutto andrà bene, che tutti i problemi verranno risolti, che basta aver pazienza e che occorre essere più ottimisti, come appunto stamani diceva il collega Januzzi.

Questo vostro meccanismo non colpisce soltanto una categoria che è, si può dire, la più importante del nostro Paese, cioè gli olivicoltori, ma colpisce anche la maggio-

ranza dei piccoli frantoi che svolgono una attività artigiana e che non sono in grado di adempiere a tutti gli obblighi che la legge loro impone. Lei sa, onorevole Ministro, che il 90 per cento dei frantoi italiani svolgono attività artigianale. Ebbene, se questo meccanismo verrà applicato per ogni frantoio, sarà sicuramente necessario un ragioniere, e non so quale ragioniere vorrà prendersi questo incarico in previsione della punizione che è prevista (si tratta di anni di galera) qualora dalla denuncia risulti un litro o un litro e mezzo di olio di differenza rispetto al quantitativo accertato poi dalla Finanza. Ma, a parte il fatto di chi si prenderà questo incarico, pensate alla macchinosità del sistema previsto da questo decreto. Il proprietario del frantoio deve registrare la quantità di olive molite, l'olio prodotto, la sansa ricavata, la sansa ceduta agli stabilimenti, deve compilare la bolletta d'accompagnamento, deve trasmettere giornalmente copia della dichiarazione del registro di lavorazione, deve fare ogni dieci giorni la dichiarazione all'Ufficio tecnico imposte di fabbricazione, eccetera; e per finire l'articolo 19 prevede qualcosa di ancor più macchinoso, cioè la dichiarazione che deve essere fatta in base a questo articolo. Pensate che, quando si deve fare una dichiarazione, questa deve comprendere la quantità di olive lavorate nel mese, la quantità di olio di oliva di pressione commestibile e lampante ottenuto; la quantità di olio di oliva lavato prodotto; la quantità di sansa di oliva ottenuta; la quantità di energia elettrica (forza motrice) espressa in chilowattora consumata nel mese negli oleifici azionati con motori elettrici ...

R E S T I V O, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Perchè lei considera così complicata una tale dichiarazione? Si tratta di registrazioni che normalmente ogni azienda dovrebbe fare. Sarà una formalità da adempiere, ma una formalità che rientra nel buon funzionamento di ogni azienda.

G R A M E G N A. Se questo si dovesse fare ogni decade, si capirebbe ma tenga conto che normalmente i paesi distano dal ca-

poluogo 60, 70, 100 chilometri e ogni giorno si deve portare questa dichiarazione.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Deve mandare un foglio a ricalco, non ha nemmeno bisogno di copiarlo; non capisco perchè la formalità di imbucare una lettera diventi un ingranaggio complicato. Questo è il minimo che si possa chiedere; non ritengo che queste cose siano macchinose, si tratta semplicemente dell'adempimento di una formalità. Il ricalcare una dichiarazione non credo sia un'adempimento complicato. Poi non vi comprendo: da un lato dite che i frantoiani pesano sui contadini e ci invitate alla comprensione per i contadini; dall'altra parte dite che stiamo vessando i frantoiani. Ci vuole una certa coerenza tra queste varie affermazioni.

SANTARELLI. Onorevole Ministro, mi permetto di farle osservare che non si tratta di un semplice ricalco. Infatti l'articolo 7 recita all'ultimo comma: « È fatto obbligo agli esercenti stabilimenti di molitura delle olive di trasmettere giornalmente agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione, copia delle dichiarazioni di produzione rilasciate, ai sensi dell'articolo 4, primo comma, del presente decreto, nonchè copia a ricalco delle pagine del registro di lavorazione ». È un'altra cosa, per cui deve fare l'uno e l'altro.

ALBARELLO. Lo stesso ordine del giorno democristiano parla di possibilità di semplificare il sistema di controllo oggi alquanto macchinoso.

JANNUZZI. Non si tratta di un ordine del giorno democristiano, non è espressione del Gruppo.

SANTARELLI. Onorevole Jannuzzi, quando lei afferma questo, dovrebbe leggere il resoconto della discussione avvenuta nelle Commissioni finanze e tesoro ed agricoltura.

JANNUZZI. Forse non si può pensare diversamente dai propri colleghi?

SANTARELLI. Si accorgerebbe allora, e non solo lei, che anche la sua parte ha detto spesso le cose che stiamo dicendo qui e che ha detto ieri sera il collega Compagnoni. (*Interruzione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste*).

No, non sono cose nostre, sono anche cose che voi avete confermato, perchè non c'è democristiano, che abbia partecipato a queste discussioni, che non abbia rilevato la macchinosità della procedura prevista dal decreto-legge.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È il più semplice congegno che si potesse trovare.

SANTARELLI. Questo mi dispiace che lei me lo dica con una battuta.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se è un'abitudine, nel nostro Paese, sostenere che ogni formalità sembra macchinosa, mi dispiace.

GOMEZ D'AYALA. Anche l'organizzazione bancaria è qualcosa di spaventosamente difficile per una piccola azienda artigianale. Questa è la sostanza, e questo ve lo contestano quei colleghi della Democrazia cristiana che hanno presentato un ordine del giorno con il quale hanno stigmatizzato questo sistema.

PRESIDENTE. Continui, senatore Santarelli. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, ognuno ha le proprie opinioni!

SANTARELLI. Non volevo, signor Presidente, suscitare una polemica...

PRESIDENTE. Ha ragione, comunque è lei che ha dato il pretesto.

SANTARELLI. ... soltanto volevo dire al signor Ministro che non si può respingere l'argomento così, con una battuta. Me lo permetta, onorevole Restivo, perchè la cosa mi sembra molto più grossa è molto più seria.

Lei dice che è il sistema migliore. Noi abbiamo suggerito — gliel'ho detto prima — e le abbiamo detto che era possibile seguire quell'altra procedura...

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi permetta però di dirle quanto era macchinosa l'altra procedura. Molto più macchinosa, molto più complicata e, vorrei dire, impossibile sul terreno pratico. Questa è la mia convinzione; comunque cercherò di spiegarglielo.

ALBARELLO. Il metodo più semplice per queste formalità lo possono trovare quelli di Agrigento!

SANTARELLI. D'accordo, signor Ministro. Speriamo che quando replicherà su questa questione lei ci dirà appunto che quell'altra soluzione era più macchinosa.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Scusi, lei parla di sistema semplice: questo è il sistema dei controlli della Pubblica amministrazione; non si tratta delle formalità di cui parla lei!

SANTARELLI. Guardi che nessuno vuol dire che il Governo non deve fare controlli...

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io mi riferivo alla interruzione, per la verità molto inopportuna, del senatore Albarello.

SANTARELLI. Inoltre, onorevole Ministro, dopo tutti questi compiti che debbono espletare, a cui devono adempiere i frantoiani, aggiungiamo l'articolo 12 che dice: « Chiunque nelle denunce, dichiarazioni o atti equipollenti previsti dagli articoli 3, primo comma, 4, 11 e 14 del presente decreto, espone scientemente dati o notizie inesatti relativi ai prodotti per i quali il presente decreto prevede integrazione di prezzo o indennizzi, è punito, ove il fatto non costituisca più grave reato, con la reclusione da un mese a quattro anni e con la multa da lire 50 mila a lire 3 milioni ».

Ebbene, onorevole Ministro, potrebbe capitare ad un ragioniere (ed è difficile che un ragioniere vada a prendersi questi compiti) di sbagliarsi. Dunque, a maggior ragione, può capitare che un frantoiano poco esperto possa sbagliarsi. Di qui il processo alle intenzioni, per stabilire se l'ha fatto scientemente o no. Ci possono capitare tutti, e la pena è di quattro anni!

L'ultimo comma dell'articolo 12 dice: « Le pene previste per il reato di cui all'articolo 640 del codice penale, sono aumentate di un terzo quando il reato è commesso al fine di ottenere integrazioni o indennizzi di cui al presente decreto non dovuti o in misura superiore a quella dovuta ». Quindi voi vedete che qui arriviamo a pene, non so...

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono atti affidati alla discrezionalità dell'amministrazione giudiziaria, con limiti che, come lei stesso può rilevare, sono di una tale ampiezza per cui un giudice responsabile irrogherà la sanzione giusta.

SANTARELLI. Io non discuto di questo, signor Ministro, però le posso dire che tale è il meccanismo che è facile che in errori possa cadere chiunque; è questo quello che preoccupa, perchè con queste pene veramente impressionanti, di fronte magari a 10 chili di olio per i quali si chiede l'integrazione... (*Interruzione del Ministro della agricoltura e delle foreste*).

Qui non è fissato che è oltre un certo quantitativo, qui, anche per mezzo chilo, può essere punito un frantoiano o un produttore di olive.

E vorrei andare alla conclusione, signor Presidente, dicendo che veramente ci sembra sproporzionata la tesi di coloro i quali hanno detto che con questo sistema si risolverà tutto e tutto sarà semplice. E mi permetta, onorevole Restivo, ci sembra sproporzionato anche il suo entusiasmo; perchè qui si viene a dire che tutto sarà semplice, che ogni questione verrà risolta, e che effettivamente non avevamo altra soluzione.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non dico che tutto è sem-

plice, perchè per me è stato molto complicato; spero che sia semplice per quelli che l'attueranno.

SANTARELLI. Pensate, ad esempio, alla sansa che viene trasportata: un altro meccanismo inapplicabile.

Onorevoli colleghi, nel decreto è stabilito che dal frantoio la sansa deve partire soltanto con una bolletta di accompagnamento per il quantitativo che viene trasportato. Ebbene, colleghi della maggioranza, ditemi voi quale frantoio in Italia ha la possibilità di avere una pesa nel frantoio in modo da poter veramente stabilire la quantità del carico di un camion. Io non credo che esista nel nostro Paese un frantoio così attrezzato. Allora, siccome la bolletta di accompagnamento deve essere compilata prima che il camion parta, si verificherà l'inconveniente che già si sta verificando oggi, e cioè che le sanse vengono caricate e trasportate senza bolletta di accompagnamento, mentre il trasportatore prega il Padreterno di non incontrare per la strada la Finanza. Giunti allo stabilimento, la sansa viene pesata e finalmente si compila la bolletta di accompagnamento. Si tratta evidentemente di un'operazione non ammessa dalla legge, di una illegalità, per cui basta che un finanziere, non dico pignolo, ma che faccia semplicemente il suo dovere, intervenga per mandare tutti in galera.

Ditemi voi allora, onorevoli colleghi, se questo, come dicevo, non è un meccanismo talmente difficile da risultare praticamente inapplicabile; ed in effetti tutta questa povera gente che ne deve subire le conseguenze è portata a mettersi le mani nei capelli, sotto una pioggia di contravvenzioni.

Per questo motivo, onorevoli colleghi, da parte delle categorie interessate il presente decreto è stato definito decreto-manetta; e non ci si venga a dire che invece è la cosa più semplice di questo mondo e che altre soluzioni non potevano essere adottate.

Oltre la metà dei frantoiani non hanno ancora aperto i loro stabilimenti, e non so se li apriranno: ciò si sta verificando un po' in tutte le provincie. Per esempio io ho notizie da Viterbo dove, mi si dice, soltanto un frantoio su dieci è aperto, mentre tutti gli

altri restano chiusi a causa di queste preoccupazioni e di queste paure. Nelle altre provincie le cose non stanno diversamente. Nella mia provincia soltanto un frantoio su venti è aperto perchè in effetti si ha paura di questo meccanismo, di questa procedura che noi abbiamo criticato.

Naturalmente tutta l'agitazione che pervade queste categorie sfocerà in un aumento dei costi della molitura in quanto ovviamente i frantoiani faranno pagare l'aumento agli stessi produttori. Si dice che l'integrazione viene corrisposta al produttore di olio, ma a tale proposito, onorevole Schietroma, non siamo d'accordo, in quanto abbiamo la convinzione che la famosa circolare del Ministero non potrà mettere in chiaro tutti i vari aspetti del problema e soprattutto non potrà stabilire con estrema precisione quali sono i produttori di olio. Noi abbiamo al riguardo delle grosse perplessità e lo diciamo chiaramente. Così come è formulata la disposizione di legge, abbiamo seri dubbi che tra i produttori di olio possano essere inclusi anche i mezzadri, i coloni, i braccianti, i salariati fissi, tutti lavoratori che ottengono la retribuzione in natura. Comunque, su questo punto presenteremo un emendamento.

Che cosa accade ancora? Che nei frantoi di proprietà aziendale, del quantitativo di olive viene fatta una sola registrazione che viene intestata non certo al mezzadro, ma al proprietario. Ciò significa allora addirittura che l'integrazione, in base a questo decreto, la potrà ottenere soltanto colui che ha dato il nome per la denuncia del prodotto, onde è il proprietario che riscuoterà l'integrazione. Di qui scaturiranno numerose le discussioni e le liti in sede di ripartizione dell'integrazione tra proprietario e contadino.

Onorevole Sottosegretario, non mi si dica che ciò non si verificherà.

SCHIETROMA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il nostro ordinamento giuridico prevede espressamente come reato l'appropriazione indebita, e nel caso da lei prospettato si configurerebbe appunto il reato di appropriazione indebita.

SANTARELLI. Tutto è facile, è vero, onorevole Sottosegretario Schietroma, e lei è un grande esperto di questa materia. È stato lei a guidare le trattive delle categorie in lotta di cui sto parlando e sa molto bene che ci sono molti di questi processi in Italia. E si risponde sempre in questo modo semplice: è un problema chiaro, è tutto finito, siccome la legge dice questo non possono esserci dei dubbi. La verità è invece che se non chiariamo noi qui la questione saranno i contadini a trovarsi ad affrontare i proprietari e a dividere questi prodotti.

Onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'articolo 10 noi diciamo che la cosa è molto grave per il fatto che l'integrazione verrà data a coloro che, alla mezzanotte del 9 novembre, possedevano più di cinque quintali. Se ce lo permettete, noi vorremmo consigliarvi di stabilire un limite verso l'alto e non verso il basso, nel senso di dare l'integrazione a coloro che avranno meno di tanti quintali. Infatti in tal modo voi finirete addirittura col dare dei quattrini ai famosi grossi commercianti ed industriali che voi ben conoscete.

Quello che ci dispiace ancora di più — e glielo facciamo rilevare, onorevole Schietroma — è il fatto che il CIP, senza aspettare la discussione di questo Parlamento, abbia deciso di dare 150 lire al quintale per l'olio che è stato già denunciato da questi grossi commercianti. Non si potevano forse aspettare 4 o 5 giorni? Il Parlamento infatti poteva portare delle modifiche a questo decreto. Ma siccome si sapeva che era pericoloso aspettare perchè il Parlamento poteva apportare delle modifiche, ecco il prezzo del CIP ed ecco la quota stabilita che viene data addirittura anche se il Parlamento non ha ancora discusso il disegno di legge.

All'articolo 15 noi presentiamo un emendamento perchè vogliamo estendere la rappresentanza dei produttori; infatti i due rappresentanti previsti saranno solamente quello degli agrari e quello dei bonomiani, mentre noi vogliamo che le altre categorie, le altre organizzazioni dei coltivatori, delle alleanze dei contadini e dell'organizzazione dei lavoratori vengano rappresentate in queste Commissioni provinciali.

All'articolo 17, onorevole Schietroma, noi proponiamo che la tassa di fabbricazione per lo meno per l'auto-consumo non venga pagata, e penso che il meccanismo si possa trovare benissimo.

Per quanto riguarda l'articolo 43 noi ci rimettiamo a quanto ha esposto il senatore Bonacina e speriamo che l'emendamento dei compagni socialisti venga accettato, perchè in questo modo si potranno eliminare tutte le preoccupazioni che sono state affacciate nel corso di questa discussione.

Per modificare questi articoli noi abbiamo presentato degli emendamenti ed abbiamo la speranza che il Senato li accolga nell'interesse delle categorie degli olivicoltori, ma soprattutto nell'interesse di quelle categorie che hanno davanti a loro una prospettiva non certo positiva. E ci auguriamo che per il 1967 l'integrazione venga data per intero sul prodotto delle olive e non sull'olio; in tal modo daremo ai produttori la possibilità di ammodernare le attrezzature, prima di tutto, di crearle se non le hanno, di resistere anche alla concorrenza e di riconvertire le coltivazioni per avere costi più bassi di quelli di oggi.

Noi ci auguriamo tutto questo, onorevole Sottosegretario e onorevoli colleghi, al fine di tutelare gli interessi di questa categoria e di questa grossa produzione che rappresenta una notevole voce per l'economia italiana. Grazie. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Debbono ancora essere svolti alcuni ordini del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Gomez D'Ayala, Compagnoni, Santarelli, Cipolla, Conte e Gramegna.

CARELLI, Segretario:

« Il Senato,

considerato lo stato di grave disagio in cui versa l'olivicoltura italiana, anche in relazione alle ripercussioni, nel settore, della politica agricola comunitaria;

considerata la drammaticità delle prospettive del settore stesso — specie per le ripercussioni sociali che l'aggravarsi della crisi comporta — ove non intervenga una organica politica volta a creare con la riduzione dei costi e l'elevamento qualitativo della produzione, le necessarie condizioni di competitività;

considerato che, sulla base delle indicazioni della stessa conferenza nazionale della agricoltura, altre conferenze di settore sono state già convocate,

impegna il Governo a promuovere, per la definizione delle misure atte a garantire l'olivicoltura, con particolare riferimento agli aspetti economici e sociali, una prospettiva di armonico ed equilibrato sviluppo, una conferenza nazionale alla quale siano invitati rappresentanti delle categorie, delle organizzazioni professionali, specialisti, tecnici, enti locali, consorzi e cooperative di produttori interessati allo sviluppo del settore ».

PRESIDENTE. Il senatore Gomez D'Ayala ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

GOMEZ D'AYALA. L'ordine del giorno si illustra da sè. Credo che la sollecitazione ad un esame approfondito, che rappresenta anche un fatto democratico nella vita del Paese, possa trovare consenzienti tutti i colleghi del Senato.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Salari, Monni e Tiberi.

ZANNINI, Segretario:

« Il Senato,

nell'approvare la conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912,

invita il Governo a sottoporre ad attento e sollecito esame i risultati che si conseguiranno con la prima applicazione della legge stessa nella campagna olivicolo-olearia in corso ed a predisporre, se necessario, tempestivamente ed in base a tali risultanze,

altro provvedimento che assicuri una ordinata e definitiva tutela ai produttori ed ai consumatori ».

PRESIDENTE. Il senatore Monni ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

MONNI. Signor Presidente, l'ordine del giorno è chiaro e non ha bisogno di uno svolgimento. Esso fa richiamo alle difficoltà che sono state prospettate per la prima attuazione di questo provvedimento.

Indubbiamente l'applicazione di esso potrà suggerire delle modifiche o delle correzioni, noi pensiamo, e perciò invitiamo il Governo a tenerne il giusto conto.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Zaccari.

ZANNINI, Segretario:

« Il Senato,

nell'approvare la conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva nonchè modificazioni al regime fiscale degli oli;

preso atto dell'opportunità di considerare il sistema adottato in attuazione del regolamento n. 136/66 del Consiglio della Comunità Economica Europea valido per la campagna olivicola 1966-1967;

invita il Governo a studiare per le campagne olivicole degli anni futuri:

a) la possibilità di semplificare il sistema di controllo oggi alquanto macchinoso;

b) la necessità che il sistema rafforzi la garanzia, soprattutto per i piccoli coltivatori — che per tradizione e bisogno vendono le olive agli stabilimenti di estrazione — di poter godere dell'integrazione assicurata ai produttori;

e lo impegna a sostenere in sede di Consiglio della Comunità Economica Europea, che in base all'articolo 4 del predetto regolamento dovrà ogni anno fissare per

l'olio di oliva un prezzo indicativo alla produzione, la grave incidenza dei costi oggi gravanti sui coltivatori ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Zaccari ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

Z A C C A R I . Parlerò molto brevemente, signor Presidente, perchè penso che effettivamente quest'ordine del giorno non abbia bisogno di grande illustrazione.

Desidero però precisare una cosa: ho sentito dire che con esso ho voluto stigmatizzare il provvedimento. Questo non era assolutamente nelle mie intenzioni: sento il dovere anzi di dare un riconoscimento al Ministro, onorevole Restivo, per l'opera svolta a difesa della produzione italiana in sede comunitaria, come pure di precisare che fra tutti i sistemi che si offrivano al Governo quello adottato è buono ed accettabile, anche se si può giudicare perfettibile dopo le esperienze che saranno acquisite in questo primo anno di attuazione.

Questo è il senso dell'ordine del giorno che mi sono permesso di presentare e che vuol essere un invito al Governo su due punti: 1) semplificazione delle procedure, che oggi appaiono, come ho detto, macchinose, complesse (intendevo riferirmi al fatto che spesso i frantoiani, proprio a causa di queste procedure, chiedono oggi ai produttori un prezzo per la molitura delle olive che prima non chiedevano); 2) necessità che il sistema rafforzi in futuro la garanzia affinché — ripeto quella che è la preoccupazione espressa da molti senatori intervenuti — l'integrazione possa andare effettivamente a quei piccoli produttori che o per tradizione o per bisogno vendono le olive al frantoiano, produttori che oggi si trovano in una situazione di una qualche incertezza. Infine l'ordine del giorno impegna il Governo a proseguire nell'azione già intrapresa, di cui ho dato precedentemente atto, di difesa della produzione in seno al Consiglio della Comunità economica europea, perchè, come precisato dall'articolo 4 del regolamento, « ogni anno, anteriormente al 1° ottobre, il Consiglio, che delibera su propo-

sta della Commissione secondo la procedura di voto di cui all'articolo 43 del trattato, fissa per l'olio di oliva un prezzo indicativo alla produzione, un prezzo indicativo di mercato, un prezzo di intervento e un prezzo di entrata, unici per la Comunità ». Si tratta di un impegno per il Governo a difendere, come ha fatto per il passato, la nostra agricoltura che è veramente gravata, sotto certi aspetti, da eccessivi costi. (*Approvazioni*).

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento degli ordini del giorno è esaurito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

* **B E R T O L A , relatore.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il relatore ha cercato di seguire con la massima attenzione tutta la discussione e desidera ringraziare tutti gli oratori che sono intervenuti, ma in modo particolare deve un ringraziamento al senatore Carelli, al senatore Jannuzzi e al senatore Bonacina perchè con i loro interventi hanno alleggerito il compito del relatore dal momento che in buona parte almeno hanno già risposto alle critiche che l'opposizione ha fatto a questo decreto. È un decreto che ha una sua novità, è indubbio, e che ha la sua importanza; e questo spiega non soltanto l'ampiezza degli interventi ma anche il fatto che su questo decreto siano nate delle perplessità, siano nate delle questioni di carattere giuridico, siano nate delle speranze ed anche — perchè no? — delle preoccupazioni.

Onorevoli colleghi, in questa risposta, anche per non impiegare molto tempo, cercherò di fermarmi soltanto sulle grosse questioni. Non dirò nulla sulla politica economica nel campo di tutta l'olivicoltura in generale nè, a maggior ragione, sugli interventi che hanno caratterizzato tutta la politica economica agricola, nè tanto meno entrerò nei dettagli degli interventi, anche perchè nella discussione dei singoli articoli avremo modo, caso mai, di chiarire. Ma alcune grosse questioni non si possono tacere, ed è bene che noi le esaminiamo.

Mi pare di poter dire che delle varie questioni ve ne è una che più delle altre è stata dibattuta, è balzata eviden-

te, quella che possiamo denominare: problema dei produttori di olio, problema dei coltivatori di olive. Ora io vorrei esaminare nel minor tempo possibile e con tutta la serenità possibile questo problema che è veramente importante. Teniamo presente prima di tutto questo fatto: perchè è stato adottato questo decreto? Perchè con l'entrata in vigore della regolamentazione comunitaria vi è — si può dire già oggi, anche se in pratica tarda ancora — una liberalizzazione, una certa, se non completa, liberalizzazione nel campo del commercio internazionale dell'olio: il che vuol dire che, poichè il prezzo internazionale dell'olio è inferiore al prezzo del mercato italiano, questa liberalizzazione potrebbe creare crisi. Dove? Non tanto negli industriali dell'olio, non tanto nei frantoiani, ma specialmente nel campo dei coltivatori di olive.

Ora, questo decreto da una parte vuole impedire che si verifichi una depressione nel campo della coltura dell'olivo, dall'altra vuole non aumentare il prezzo alla produzione, ma dare una garanzia che il prodotto d'ora innanzi sarà più facilmente smerciabile. Nello stesso tempo il decreto vuol dare un grosso vantaggio ai consumatori con il ribasso del prezzo dell'olio d'oliva al minuto, dell'olio di semi e della margarina, sia pure in grado diverso.

Qualcuno dirà: voi che vi preoccupate di impedire che avvenga una depressione nel campo della coltura dell'olivo, non otterrete questo risultato perchè volete dare il contributo d'intervento ai produttori di olio e non ai coltivatori di olive. Credo che questo sia il punto centrale che noi dobbiamo affrontare. Ebbene, io non ho nascosto in sede di Commissione, non ho nascosto nella relazione e non nasconderò qui che il problema esiste, ed è inutile negarlo. Anzi, dirò di più. In questi giorni ho cercato di valutare l'entità di tale problema, cioè ho cercato di sapere quanti sono in percentuale (in quantità di prodotto) i coltivatori di olive che trasformano in olio le proprie olive o direttamente, essendo proprietari di frantoi, o usando altri frantoi a pagamen-

to, ma comunque continuando ad essere proprietari dell'olio prodotto, e quanti sono in percentuale i coltivatori che hanno l'abitudine o sono costretti (i motivi possono essere vari e diversi) a vendere le olive. Or bene, dalle informazioni che ho avuto — che non sono ufficiali perchè questi sono calcoli non facili — ho tratto la convinzione che il problema ha effettivamente la sua importanza, il suo rilievo.

Ora, esiste il pericolo che al di là — notiamolo bene — della volontà del Ministero dell'agricoltura, al di là della volontà dei legislatori, e della Commissione agricoltura *in primis*, questo contributo di integrazione invece di andare tutto ai coltivatori di olive, si fermi, diremo così, ai piani superiori vuoi dell'industriale vuoi del commerciante? Evidentemente il problema non si pone per coloro che rimangono proprietari del prodotto; il problema si pone soltanto per coloro che hanno l'abitudine di vendere le olive. Ebbene, io oso dire che questo pericolo non lo possiamo escludere; non possiamo però dire che ciò avverrà certamente, nessuno di noi può prevedere quanto accadrà nei prossimi mesi.

E allora io concordo con quanto diceva poco fa il senatore Bonacina, e quindi con alcuni ordini del giorno che sono stati presentati. Oggi non vi è altra soluzione, ma se nel corso di questa annata 1966-67 il Ministero ed il Ministro vedranno che qualche cosa impedisce che si attui ciò che è nelle intenzioni di tutti, è opportuno che vi sia l'impegno di rivedere il problema e di trovare una soluzione. Soluzione che non è facile, onorevoli colleghi; chi crede di avere una ricetta in tasca la tiri fuori, ma pensi bene che le ricette per essere buone devono risolvere i problemi in tutti i loro aspetti. Or bene, vi è un aspetto giuridico e vi è un aspetto tecnico; l'aspetto giuridico è rappresentato dall'articolo 10 del regolamento comunitario che è normativo, perciò vincola il Governo italiano. Esso può dar luogo a questioni di interpretazione, comunque costituisce un problema di ordine giuridico. Vi è poi l'aspetto di ordine tecnico. A proposito delle soluzioni che ho sentito prospettare a questo proposito, debbo dire che

ne apprezzo come relatore l'intenzione, ma mi sia permesso di aggiungere che esse non sono ancora tecnicamente accettabili, per quanto posso giudicare io.

Questo per quanto riguarda il problema più grosso; ve ne è poi un altro che è affiorato con minore insistenza, ma che pure ha il suo peso. Si tratta del problema se con questa integrazione effettivamente avverrà un ribasso del prezzo dell'olio sul mercato al minuto. Qualcuno ha detto di no, che non è avvenuto e non avverrà, anzi secondo l'articolo di un giornale è avvenuta una certa rarefazione del prodotto.

Onorevoli colleghi, si tratta di una situazione che è in evoluzione, e rapida. La novità del provvedimento ha creato momenti di incertezza, di perplessità in chi aveva l'olio giacente e non sapeva se sarebbe stato indennizzato e come. Ecco perchè è avvenuta questa rarefazione, ma oggi, e credo di fare una affermazione non smentibile, l'olio — parliamo sempre in linea generale, spero nessuno mi vorrà portare l'esempio di ciò che accade in qualche piccolo comune — esiste sul mercato italiano al minuto e già tende al ribasso. Io mi sono domandato in un primo tempo (non ho dubbi che il ribasso avvenga, ma deve avvenire secondo una certa misura e mi sono permesso di puntualizzare questa misura sia pure in termini approssimativi) non se sarebbe avvenuto il ribasso, perchè in questo senso, ripeto, dubbi non ne ho mai avuti, ma se sarebbe avvenuto in misura pari al contributo, e se sarebbe avvenuto anche per quanto riguarda l'olio di semi e la margarina.

Debbo confessare che in questi ultimissimi giorni, per non dire ultime ore, il relatore comincia ad avere la preoccupazione contraria e comincia a temere che, con l'andare rapido del tempo, il ribasso avvenga in misura troppo forte. Noi abbiamo bisogno che il ribasso avvenga, ma non desidereremmo che avvenisse in misura troppo forte. Il motivo è evidente e non ho bisogno di particolari spiegazioni. Quando ho scritto che agirà sul ribasso una certa legge di mercato non ho fatto un'affermazione avventata, ho fatto un'affermazione che è radicata nella realtà; a tal punto radicata che, vi confesso,

comincio ad avere delle preoccupazioni — e in verità spero che le mie preoccupazioni cadano nel nulla — circa un eccessivo ribasso.

Onorevoli colleghi, mi sia permesso di fare questa osservazione. Quando parliamo di economia pura, allora possiamo essere d'accordo nel constatare l'esistenza di leggi fisse, ma quando parliamo di politica economica, dove interviene la volontà dell'uomo, è difficile fare delle previsioni e pretendere che quelle previsioni corrisponderanno certamente alla realtà. È un atto di forte presunzione. Su questo argomento io, come relatore, faccio una raccomandazione al Ministero: di seguire l'andamento del mercato perchè il ribasso avvenga nei modi desiderati e dia i suoi frutti e non altri, e di usare quegli strumenti che il Ministero ha a disposizione, sempre nei limiti delle possibilità concrete; infatti noi viviamo in un regime libero, in un regime, potrei dire, abbastanza libero di mercato, e perciò anche gli strumenti del Ministero hanno un loro limite.

Un altro problema — dico tutto nel modo più rapido possibile — è quello relativo al tempo di durata delle misure di questo decreto e del regolamento. Qui ho l'impressione che sia avvenuta una certa confusione. Poichè nel decreto si prevede di dare un fondo di rotazione all'AIMA, l'ente di intervento, fino alla campagna 1967-68, si è detto: allora gli interventi durano soltanto due anni e poi cessano. No. Allora la durata degli interventi, cioè dell'erogazione del contributo integrativo, quale sarà? Nessuno di noi può precisarlo, ma il regolamento comunitario non ha termine di scadenza. Esso dice che va data l'integrazione in quegli Stati dove vi è una differenza tra il costo di produzione e il prezzo indicativo del mercato; fin quando esiste questa disparità, va data l'integrazione. Evidentemente quando si sarà dimostrato che i costi di produzione sono uguali, anzi direi un po' chino inferiori, al prezzo di mercato, allora l'erogazione del contributo cesserà. E nessuno evidentemente può prevedere quando tutto ciò avverrà.

Non vorrei creare qui delle illusioni, perchè bisogna che noi vediamo il problema in tutti i suoi aspetti: dico che continuerà a intervenire questa integrazione, ma non è detto che l'entità dell'integrazione sia sempre la stessa.

Vi è un articolo del regolamento comunitario, esattamente l'articolo 4 del titolo secondo, in cui è detto che tutti gli anni, prima del 1º ottobre, la Comunità stabilisce i due prezzi. E questo si capisce, perchè tutti gli anni può variare il prezzo di produzione e può variare il prezzo di mercato.

A questo punto dovrà intervenire, come ha già fatto fino adesso, la nostra delegazione a far sì che, da un punto di vista, mi sia permesso di dirlo, egoistico nazionale, ma nel senso buono, sia tenuto alto non il prezzo di mercato internazionale, ma il prezzo di costo alla produzione. E perchè? Perchè questa integrazione è pagata solo in parte dal Governo italiano, in quanto per i sette decimi è pagata con i fondi FEOGA, cioè dalla Comunità. Anche noi partecipiamo, ma evidentemente godiamo di un contributo.

Nel frattempo, però, non illudiamoci per questa situazione; noi dobbiamo fare ogni sforzo perchè sia migliorata la produttività della coltura dell'olivo. E quando dico produttività credo di usare un termine che comprende vari elementi: produzione quantitativa migliorata, produzione migliorata nella quantità e nella qualità, diminuzione di prezzo di costo; vuol dire cioè in definitiva potere in ogni caso resistere, domani, a situazioni GATT.

Ma qualcuno dirà ancora: e il giorno in cui tutto questo cesserà?

In questo mondo, ciò che nasce muore. Onorevoli colleghi, fino a ieri tutto questo non esisteva, e il giorno in cui per qualunque ipotesi cesserà, il Governo italiano continuerà, ricco di una nuova esperienza, sulla strada su cui ha camminato fino ad oggi.

Un'ultima cosa, dopo di che terminerò questa mia esposizione: la burocrazia, la macchinosità delle disposizioni, dei controlli. Noi abbiamo un po' l'abitudine, onorevoli colleghi, di protestare continuamente contro la burocrazia; non sempre senza ragione, non sempre con ragione.

Ora, prima di dare un giudizio decisamente critico...

S A N T A R E L L I . Questa sera è sempre nel mezzo, il relatore!

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A .
In medio stat virtus.

A L B A R E L L O . È manzoniano...

B E R T O L A , *relatore*. La mia professione mi ha insegnato che ogni problema, visto in superficie, sembra facile a risolversi, e ciascuno di noi crede di avere la soluzione, ma quando si approfondisce allora presenta molteplici facce, e le soluzioni ideali sono molto difficili, tanto che chi ha un po' di modestia dispera addirittura molte volte di trovarle. Non è che voglia tenere il piede in due staffe, è l'esperienza che mi suggerisce questo, un'esperienza soprattutto politica, maturata in molti anni trascorsi in questo e nell'altro ramo del Parlamento.

Ma lasciamo da parte queste considerazioni e torniamo al nostro problema.

Vorrei che coloro i quali muovono queste osservazioni critiche sulla macchinosità del sistema escogitato, tenessero conto del fatto che si tratta di distribuire circa 80 miliardi in un anno, e anche se una parte di questa somma proviene dal FEOGA, credo di poter dire che si tratta di denaro pubblico che va dato a chi ha diritto e non a chi cerca di far valere dei diritti che non ha. Ecco quindi che un controllo deve pur esserci.

Mi si dirà che il problema fondamentale non è tanto quello del controllo quanto quello di un controllo eccessivo. Si dice che in questi giorni i frantoiani protestano; hanno ragione oppure hanno torto? Può darsi che soprattutto i piccoli frantoiani non siano abituati a tenere una certa contabilità, così come oggi è abituato a tenere anche il più modesto pizzicagnolo, e a questo punto ci sarebbe da fare un discorso a parte per i nostri agricoltori, grandi e piccoli i quali, lungi dal tenere una accurata contabilità, fanno la cosiddetta economia del cassetto, e ad un certo momento si accorgono

che i soldi sono finiti mentre il raccolto dell'annata agraria non è stato ancora venduto. Bisogna avere il coraggio talvolta di dirle queste cose, anche perchè i nostri agricoltori imparino a prendere certe strade invece di altre.

Può darsi però che i frantoiani protestino perchè sono incapaci oppure perchè sotto sotto, quasi incoscientemente, non desiderano essere controllati, e magari anche per altri fini.

G R I M A L D I . Lo escludo.

B E R T O L A , *relatore*. Può darsi che vi sia l'una e l'altra preoccupazione.

Noi non possiamo dubitare della capacità e della obiettività dell'onorevole Ministro che penso abbia fatto ogni sforzo per rendere questo problema il più semplice possibile. Comunque tutto è perfetibile a questo mondo e se domani, ricchi di esperienza, potremo apportare una ulteriore semplificazione, semplificheremo ancora di più soprattutto se noteremo una certa autodisciplina da parte delle categorie interessate tale da alleggerire, se non proprio da annullare, i controlli. Mi sono permesso di dire nella mia relazione scritta che il controllo va a vantaggio del controllato e del controllore.

Onorevoli colleghi, credo che queste siano state le questioni più dibattute. Forse vi avrò rubato un po' di tempo, ma ho cercato di limitarmi alle cose essenziali; chiedo scusa se non sono stato sufficientemente chiaro, ma non sono nè un tecnico nè un economista. Ho esposto le mie idee con tutta schiettezza e serenità, e con altrettanta schiettezza e serenità vi dico che, a parte certi inevitabili difetti insiti in tutte le cose di questo mondo, questo decreto avrà una sua benefica funzione sia per quanto riguarda i consumatori, sia per quanto riguarda i produttori, onde credo di poterne consigliare tranquillamente l'approvazione. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto esprimere il mio cordiale apprezzamento all'onorevole relatore che con tanta precisione e chiarezza ha esposto il punto di vista della maggioranza della Commissione. Ed insieme, voglio rivolgere il più vivo ringraziamento a tutti i colleghi che, pur con diverse valutazioni, hanno tutti rilevato l'importanza del provvedimento in esame nel quadro delle prospettive dell'agricoltura italiana.

Tutti, credo, dobbiamo ammettere con sincerità che ci troviamo di fronte ad una materia difficile e che costituisce una svolta nell'assetto giuridico ed economico del settore; ma si tratta di una svolta che toglie la nostra olivicoltura da un certo alone di incertezza, inserendola in una sistematica di regolazione dei mercati basata su due fondamentali principi espressi nel regolamento comunitario cui con questo provvedimento diamo integrale applicazione nel nostro Stato. Il primo è il principio della sostanziale stabilità dei prezzi; per cui lo olivicoltore è oggi garantito che i prezzi di vendita dei suoi prodotti non sono soggetti a brusche oscillazioni al ribasso ma che piuttosto possono far conseguire, nell'ambito della vicenda del mercato, delle punte di vantaggio. L'altro principio, espresso nelle norme comunitarie e che trova attuazione proprio in queste norme che sono sottoposte al vostro esame, è quello della remuneratività della produzione olivicola. Si tratta di due principi di base, per i quali non esistono incertezze ed a cui si ispirerà anche nel futuro la nostra azione in sede comunitaria.

Ha detto anzi, poco fa, giustamente il relatore che si potrà, in sede di Mercato comune, decidere nel futuro, in materia di prezzi alla produzione, livelli diversi da quelli oggi stabiliti. Si potrà cioè in base a valutazioni più precise, più concrete e più articolate dei dati di produzione arrivare a livelli che potranno essere maggiori di quelli attuali. Si potrà arrivare anche ad una diversa determinazione dei prezzi di mercato. Il divario fra i due prezzi potrà variare; ma l'agricoltura dovrà avere la sicurezza di un

prezzo stabile e remunerativo per la sua attività. Non credo che le diverse considerazioni che sono state avanzate e che, per la pressione di aspetti particolari, hanno forse finito per trascurare le linee generali di questa disciplina, abbiamo intaccato questi due punti fermi, ormai consacrati nei documenti ufficiali della nostra vita comunitaria.

Se questo è il punto di partenza di una disamina obiettiva, credo che di fronte ad esso possiamo obiettivamente sottolineare il nostro compiacimento.

Non solo, infatti, sosteniamo la olivicoltura, ma assicuriamo ad essa un avvenire, fugando le ombre che gravavano su questo importante settore della nostra economia agricola.

Che tutto questo, per amore di polemica, non trovi concorde qualcuno io posso ammetterlo nella realtà politica attuale, ma al di là della polemica occorre guardare alla realtà dei fatti. Non mi appello a mie interpretazioni, bensì a quello che è scritto, e che rappresenta la nuova fase della nostra politica agricola nell'ambito della Comunità economica europea.

Si è detto sempre che il distribuirsi delle utilità comunitarie fra i vari Paesi partecipanti lasciava l'Italia in una posizione marginale, quasi di trascuratezza. Oggi invece l'Italia è il Paese che attua per la prima volta appieno un regolamento comunitario, quello dell'olio di oliva, con un cospicuo apporto da parte della Comunità, un apporto che è nel primo periodo dei sette decimi dell'onere globale soltanto perchè vi è una norma generale che limita a tale misura gli interventi comunitari fino al 1° luglio 1967. Ma da tale data l'onere di questi interventi sul mercato dell'olio di oliva sarà completamente a carico della Comunità. E si tratta di una cifra massiccia.

Vorrei anzi che i colleghi considerassero nella giusta misura anche questo aspetto dell'intervento: credo che sia la prima volta che con un provvedimento si interviene con una cifra così cospicua per un intervento di mercato a favore di un solo settore della produzione agricola; e questo aspetto quantitativo ha un suo rilievo, pur se è

un rilievo che non può occupare tutta l'area della nostra valutazione.

Si può rilevare certo che questo apporto non concerne esclusivamente l'economia agricola in quanto l'intervento, mentre assicura al produttore il conseguimento, qualunque siano le vicende del mercato, di un certo prezzo per l'olio prodotto, nello stesso tempo assicura alla comunità consumatrice una notevole economia. Ma, appunto perciò, il rilievo non può essere critico: il saldarsi dell'interesse dell'agricoltura con l'interesse dei consumatori è un fatto importante, di fronte al quale il Governo e, vorrei sperare, la larga maggioranza del Senato, non possono non sottolineare la propria adesione.

La materia è difficile, ma tutte le cose che portano a risultati che si riflettono in un bene comune sono, nella realtà, cose difficili. Le cose semplici, le cose facili, non sono, purtroppo, nell'ambito di una politica realizzatrice.

Il senatore Santarelli ed altri colleghi hanno chiesto poc'anzi: perchè avete scelto questo sistema così complicato, così macchinoso? Ma siccome la scelta presuppone la possibilità di seguire anche un'altra strada, io vorrei chiedere agli onorevoli colleghi prima ancora di sottolineare la bontà di questo sistema: quale altro sistema si poteva seguire?

A L B A R E L L O . Metteteci al Governo e lo saprete. È troppo comodo pretendere di saperlo dall'opposizione che non ha tutti gli strumenti in mano.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Io vi invito a portare il ragionamento sul piano della logica.

Gli altri sistemi quali erano? Teoricamente vi era il sistema dell'ammasso globale, che evidentemente nè noi volevamo adottare nè era peraltro inseribile nel principio comunitario, che è basato sulla libera circolazione delle merci e che quindi è contro ogni forma di costrizione che impedisca questa libertà di circolazione. L'altro sistema era quello del rivelatore, che peraltro si è dimostrato un sistema non solo estrema-

mente fragile dal punto di vista dei controlli ma, vorrei dire, preoccupante dal punto di vista delle possibili ripercussioni in ordine al collocamento del prodotto. Vi era il sistema catastale o così detto catastale cui ha fatto riferimento il senatore Santarelli.

SANTARELLI. No, io mi sono riferito al prodotto olive.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi consenta di dire che sostanzialmente si tratta di un riferimento al dato della produzione, al luogo dove si produce, alla capacità di produzione dell'albero di olivo.

SANTARELLI. Ma ho parlato del prodotto-quintale. Dieci alberi un quintale.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senatore Santarelli, non dimentichi che in questo campo la capacità di resa presenta delle oscillazioni straordinarie, così che lei sostanzialmente mi riporta alle difficoltà che io formulavo, in ordine ai controlli, alle rilevazioni, agli accertamenti, non essendoci consentito nemmeno di ricorrere al criterio delle medie: la media è infatti qualcosa che agevola chi produce meno bene, a scapito di chi produce meglio. Essa quindi è contro lo stesso regolamento comunitario.

SANTARELLI. Ma, onorevole Ministro, lei che contributo dà all'olio di un grado rispetto a quello di sette gradi di acidità?

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vi è tutta una articolazione di prezzi; il prezzo non è definito solo per l'olio che ha tre gradi di acidità: è tutto un insieme di prezzi. Gli amici della Puglia sanno quanto abbiamo dovuto batterci perchè fossero assicurati all'olio extra vergine e sopraffino dei prezzi che secondo nostri critici non sarebbero stati raggiunti. Anche dopo accolte le richieste della delegazione italiana, forse questi critici hanno con-

tinuato a battere la loro via della critica e a dire che bisognava ottenere di più; dopo aver detto, prima, che sicuramente non si sarebbero ottenuti i prezzi richiesti.

Quindi, restava un solo sistema che è anche in armonia con quelli che sono i principi fissati nel regolamento comunitario pur ancorando, con la massima cautela, il conseguimento dell'integrazione di prezzo a favore dei produttori alla possibilità di un controllo attraverso i frantoi.

Si è detto che noi abbiamo previsto dei controlli eccessivamente pesanti. Onorevoli colleghi, ritengo che questa critica vada respinta. Che ogni controllo determini una insofferenza in chi lo subisce, è un fatto di normale constatazione; ma i controlli previsti sono quelli strettamente rispondenti all'interesse di una buona erogazione del pubblico denaro. Abbiamo collocato nel provvedimento delle previsioni di sanzioni severe; e poichè alcuni dicevano che esse si sarebbero prestate ad una facile evasione, abbiamo cercato di assicurare la massima efficacia ai controlli attraverso gli opportuni congegni. E non si dica che questi congegni assoggettano addirittura le categorie a formalità gravemente onerose. Si tratta sì di tenere un registro nel quale siano elencati i nomi dei proprietari, la quantità di olive prodotte, la quantità dell'olio realizzato; ma queste modalità non rappresentano delle complicazioni, vorrei dire che rappresentano le normali registrazioni dell'operazione secondo il suo naturale svolgimento di carattere tecnico. Peraltro, onorevoli colleghi, io ritengo che nella realtà l'applicazione delle varie norme vada trovando un suo giusto assetto anche grazie ad un certo adeguamento del comportamento delle varie categorie.

Si fa anche osservare che avremmo potuto predisporre tutto prima. Ma, onorevoli colleghi, bisogna anche tener presente il quadro generale in cui questo provvedimento si inserisce. Il regolamento sull'olio, nella sua prima stesura, è stato recepito in sede comunitaria soltanto nel luglio del 1966. Ed è strano che io mi senta fare da alcuni oppositori quelle stesse osservazioni che hanno fatto coloro che erano interessati a rinviare l'attuazione del regolamento per

non versare all'Italia il relativo contributo. Si capisce: sarebbe stato molto più comodo e molto più riposante per il Ministro dell'agricoltura trovare un qualsiasi appiglio perchè il regolamento non entrasse in funzione. Io ho ritenuto invece, nella mia responsabilità di rappresentante degli interessi dell'agricoltura italiana, di dover fare tutto il possibile, anche in tempi straordinariamente brevi, perchè questo regolamento entrasse in funzione. Esso è stato pubblicato nella Gazzetta della Comunità soltanto alla fine di settembre e i primi prezzi sono stati determinati soltanto alla fine di ottobre, ottenendo sempre, con grandi sforzi, l'accettazione delle richieste italiane. Gli ultimi prezzi sono stati definiti soltanto nella riunione del Consiglio della Comunità del 24-25 novembre. Il Governo in questo campo ha cercato di bruciare le tappe. E desidero aggiungere che questo provvedimento, che applica le norme comunitarie, ha fra l'altro determinato la necessità di provvedere al reperimento di 83 miliardi, che costituiscono una somma non certo trascurabile in rapporto a quella che è l'attuale situazione del nostro bilancio. Non credo, quindi, che si potesse provvedere prima, sia pure con questi tempi straordinariamente brevi, all'emanazione di questo provvedimento.

Si poteva rinunciare all'attuazione del regolamento per quest'anno: una tale soluzione indubbiamente non avrebbe rispecchiato gli interessi degli agricoltori.

E qui veniamo al problema dell'andamento dei prezzi, perchè le valutazioni che sono state fatte, questa atmosfera di scetticismo, i fantasmi che si sono creati attorno a questo problema debbono essere visti in rapporto alla chiarezza ed alla semplicità di valutazione degli interessati.

I prezzi nei confronti dei produttori vanno via via portandosi su posizioni che sono di vantaggio per l'agricoltura. Invero, con un prezzo minimo garantito, e cioè il prezzo di intervento, più le 14 lire di imposizione fiscale — che evidentemente non possono gravare sul produttore — più le 218 lire dell'integrazione, abbiamo la garanzia di un prezzo minimo che sarà comunque conseguito. I prezzi alla produzione si sono attesta-

ti su posizioni più alte rispetto a questo minimo. E se vogliamo raffrontare questi prezzi con quelli delle campagne precedenti — lo ha fatto poc'anzi anche il senatore Bonacina — vediamo che questa nuova stabilità ha già garantito, opportunamente tenendo conto di quello che è il costo di produzione, una fascia di miglioramento allo stesso produttore agricolo anche in rapporto a quello che, secondo la previsione comunitaria, costituirà il cosiddetto prezzo indicativo.

Si dice: ma ancora il consumatore non ha tratto il vantaggio che il regolamento comunitario aveva assicurato in questo campo. Ora io devo ricordare a questo proposito, che il Ministero dell'agricoltura non è stato ad aspettare lo svolgimento degli eventi, non si è limitato — e, peraltro, avrebbe fatto molto male a farlo — ad essere lo spettatore di queste vicende economiche. Il Ministero dell'agricoltura è intervenuto, attraverso il Ministero dell'industria e commercio, con telegrammi ai prefetti, perchè il CIP si riunisca, perchè ogni azione venga svolta allo scopo di far sì che questo prezzo venga ad adeguarsi, secondo la previsione comunitaria e secondo la garanzia determinata dalla influenza che avrà il fenomeno della importazione di olio di oliva, sui livelli atti ad assicurare il vantaggio del consumatore.

Che in questa prima fase si siano determinati certi fenomeni di vischiosità, che ancora non si sia raggiunta la riduzione di 200 lire se non in poche località, mentre in altre è di 100 lire ed in altre ancora di 150 lire, questo è un elemento che comporta l'esigenza di una vigilanza e di una continua pressione del Governo, ma che non dimostra certo una mancanza di validità della norma. Io non ho esitazioni a dire che ho affrontato questa responsabilità anche con un certo senso di preoccupazione, proprio in rapporto a quello che poteva verificarsi. Ora comunque le vicende del mercato dimostrano, a mio avviso, che le cose vanno assestandosi secondo quello che è l'orientamento generale che informa tutta questa materia.

E poichè si è detto che in questo provvedimento si è introdotto un principio di imposizione fiscale a un prodotto agricolo che ne era stato sempre tradizionalmente esen-

te, vorrei anche a questo proposito fare un chiarimento. L'introduzione dell'imposizione fiscale in materia di oli è stata necessaria per una esigenza di controllo e non tanto dell'olio di oliva — per il quale pure tale necessità si prospetta — quanto piuttosto nei confronti dell'olio di semi.

E poichè il regolamento comunitario presuppone un rapporto tra olio di semi e olio di oliva di circa uno a due, se vogliamo applicare un tributo in materia, questo tributo deve rispettare il rapporto stabilito; altrimenti si verrebbe a comprimere quella fascia che è rappresentata dalla cosiddetta integrazione di prezzo. Quindi, se applichiamo sette lire all'olio di semi per chilogrammo, dobbiamo applicare 14 lire all'olio di oliva; ma è stata nostra cura che ciò non colpisce il reddito dell'agricoltore. Si è disposto infatti che al prezzo di intervento sarà applicata una maggiorazione relativa proprio a queste 14 lire di onere tributario.

Anche sotto questo riflesso possiamo pertanto ritenere che le prospettive di questo settore della nostra agricoltura non siano così ingombre di perplessità e di pericoli come hanno detto alcuni nostri colleghi, le cui affermazioni appaiono a volte piene di contraddizioni. Da un lato si è detto: ma l'olio non si trova più; il che lasciava intravedere che l'olio avrebbe raggiunto chissà quali prezzi, in quanto le merci che non si trovano — e questa è una legge economica molto elementare — tendono ad aumentare notevolmente di prezzo, anzi fanno sorgere la preoccupazione di prezzi eccessivamente elevati. D'altro lato invece si è detto che praticamente l'olio sarebbe stato svenduto perchè non avrebbe trovato collocamento.

Ora delle due l'una ...

COMPAGNONI. Possono accadere invece tutte e due le cose insieme e sono accadute.

RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Senatore Compagnoni, vuol dire che lei ha la virtù di conciliare nel suo ragionamento gli inconciliabili. Comunque, senatore Compagnoni, se questi sfasamenti, che, a mio avviso, non devono verificarsi, dovessero per caso verificarsi, essi saranno

stroncati. Avete detto che siamo troppo severi e improvvisamente poi dite che siamo troppo miti e remissivi. Ora, anche qui, delle due l'una.

Noi invece vogliamo in questo campo essere severi per essere i più pronti e solleciti sostenitori delle esigenze dell'agricoltura italiana.

Onorevoli colleghi, avremo occasione forse, in ordine ai singoli articoli, di parlare dei punti specifici, ma io posso dire che il Governo ha affrontato questa difficile materia con pieno senso di responsabilità, e credo che sulle sue determinazioni abbia il diritto di chiedere l'adesione del Senato della Repubblica. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sui vari ordini del giorno. Il primo è dei senatori Masciale, Schiavetti, Di Prisco ed altri.

* **BERTOLA, relatore.** Onorevole Presidente, questo ordine del giorno è composto di due parti. Vi è una prima parte che è di carattere politico e, direi, giustificativa della serie di altri punti che seguono (nove o dieci se non ho contato male).

Ora, un'analisi di questi vari punti può portare a un giudizio vario della Commissione: su alcuni negativo, su altri meno, su alcuni parzialmente positivo. Ma la premessa ha un tale significato politico che non è accettabile dalla Commissione. La Commissione pertanto dichiara di non poter accettare quest'ordine del giorno.

RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo non può accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Masciale, mantiene l'ordine del giorno?

MASCIALE. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'ordine del giorno del senatore Masciale e di altri senatori.

C A R E L L I , *Segretario:*

« Il Senato,

considerato che il decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio d'oliva nonché modificazioni al regime fiscale degli oli, investe tutta l'economia olivicola del Paese;

rilevato inoltre che, malgrado la drammaticità delle prospettive nessun programma organico è stato ancora avviato per la riduzione dei costi, per l'aumento delle rese, per il miglioramento delle qualità degli oli-veti;

ritenuto altresì indispensabile che le somme messe a disposizione dal FEOPA siano destinate ai soli produttori di oliva;

invita il Governo:

a) a che il CIP fissi il prezzo minimo delle olive, in relazione alla resa qualitativa e quantitativa, al netto della quota d'integrazione;

b) a che sul modulo sia riportato il prezzo pagato dai frantoiani attraverso una distinta delle due voci: prezzo di mercato e quota d'integrazione;

c) a che l'indennizzo venga corrisposto sulla base dell'effettivo prezzo di vendita dell'olio;

d) a che venga data immediata pubblicità all'ammontare delle giacenze;

e) a che siano indicate esplicitamente le fonti di prelevamento dei fondi di indennizzo, fondi che devono essere diversi da quelli destinati all'integrazione;

f) a che i rendiconti siano immediatamente forniti da parte dell'AIMA alla Corte dei conti;

g) a che sia chiaramente specificato nella legge il diritto dei coloni e dei mezzadri ad usufruire dell'integrazione direttamente;

h) a che sia ampliata la rappresentanza della commissione prevista dall'articolo 15 con l'inclusione di tutte le organizzazioni rappresentative regolarmente costituite;

i) a che sia impedito alla Federconsorzi di diventare, con l'articolo 43, il mezzo principale della conservazione e della manovra di mercato dell'olio ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Segue l'ordine del giorno del senatore Gomez D'Ayala e di altri senatori.

* B E R T O L A , *relatore.* Signor Presidente, se questo ordine del giorno si fosse limitato a richiedere una Commissione, una conferenza di studio sui problemi dell'olivicoltura, la Commissione sarebbe stata d'accordo; ma i motivi con cui l'istituzione di questa conferenza è giustificata non possono trovare consenziente la Commissione.

Pertanto, se questo ordine del giorno viene trasformato, limitandosi semplicemente ad una richiesta, senza giudizi politici, di una conferenza, la Commissione può anche accettarlo; ma così com'è la Commissione non lo può accettare.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo non accetta l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Gomez D'Ayala, mantiene l'ordine del giorno?

G O M E Z D ' A Y A L A . Non ho compreso bene qual è il parere della Commissione, perchè mi è sembrato di cogliere che ci sono giudizi politici che turberebbero la serenità dei colleghi di quella parte. Se così fosse noi potremmo chiedere la votazione per parti separate, cioè votare separatamente la parte di motivazione e la parte dispositiva.

Ma il relatore ha anche parlato insieme di Commissione e di conferenza. Quello che noi abbiamo chiesto è la convocazione di una conferenza nazionale di settore, cosa che è stata auspicata dalla Conferenza nazionale dell'agricoltura e che ha trovato anche rispondenza, per alcuni settori, nell'atteggiamento del Governo; in questo e nei precedenti Governi.

È in corso, per esempio, la preparazione della conferenza nazionale del settore ortofrutticolo. Ora non si comprende per-

chè, quando tutti constatiamo che c'è una situazione di disagio nel settore dell'olivicoltura, che ci sono dei riflessi, e noi non vogliamo qui definire e caratterizzare questi riflessi della politica comunitaria nel settore della olivicoltura, che ci sono delle preoccupazioni di ordine sociale ed economico, non si comprende, dicevo, perchè questa motivazione debba essere respinta e perchè una conferenza nazionale di settore, dato che è stata convocata per altri settori nei quali meno che nell'olivicoltura si ravvisava uno stato di disagio, non possa essere convocata per questo comparto.

Io vorrei dal relatore una opinione più precisa, anche perchè mi è sembrato che forse non ha considerato attentamente il nostro ordine del giorno.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'impostazione di questo ordine del giorno muove da una valutazione critica. Il Governo prenderà le opportune iniziative al riguardo, ma non intende avere delle sollecitazioni basate su premesse inaccettabili.

PRESIDENTE. Senatore Gomez D'Ayala, desidera che l'ordine del giorno sia posto ai voti?

GOMEZ D'AYALA. Chiedo che l'ordine del giorno sia posto ai voti per parti separate, nel senso che sia prima votata la parte contenente la motivazione e poi la parte dispositiva.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Gomez D'Ayala e da altri senatori.

CARELLI, *Segretario*:

« Il Senato,

considerato lo stato di grave disagio in cui versa l'olivicoltura italiana, anche in re-

lazione alle ripercussioni nel settore della politica agricola comunitaria;

considerata la drammaticità delle prospettive del settore stesso — specie per le ripercussioni sociali che l'aggravarsi della crisi comporta — ove non intervenga una organica politica volta a creare con la riduzione dei costi e l'elevamento qualitativo della produzione, le necessarie condizioni di competitività;

considerato che, sulla base delle indicazioni della stessa conferenza nazionale della agricoltura, altre conferenze di settore sono state già convocate,

impegna il Governo a promuovere, per la definizione delle misure atte a garantire all'olivicoltura, con particolare riferimento agli aspetti economici e sociali, una prospettiva di armonico ed equilibrato sviluppo, una conferenza nazionale alla quale siano invitati rappresentanti delle categorie, delle organizzazioni professionali, specialisti, tecnici, enti locali, consorzi e cooperative di produttori interessati allo sviluppo del settore ».

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'ordine del giorno, fino alle parole: « sono state già convocate ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Metto ai voti la rimanente parte. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Segue l'ordine del giorno dei senatori Salari, Monni e Tiberi.

* **BERTOLA**, *relatore*. La Commissione è d'accordo e lo accetta.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Bonacina, Tedeschi ed altri.

* BERTOLA, *relatore*. La Commissione è d'accordo e lo accetta.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Zaccari.

* BERTOLA, *relatore*. La Commissione può accettarlo, a condizione che il senatore Zaccari sopprima l'espressione: « oggi alquanto macchinoso », in quanto l'espressione stessa potrebbe suonare, evidentemente al di là delle sue intenzioni, come una critica al Ministero dell'agricoltura, critica che, ad avviso della Commissione, esso non merita.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se il senatore Zaccari è disposto a ritirare l'espressione richiamata dal relatore, anche il Governo accetta l'ordine del giorno.

ZACCARI. Accetto di sopprimere quella espressione.

PRESIDENTE. Sta bene; allora l'ordine del giorno viene accolto come raccomandazione.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva nonché modificazioni al regime fiscale degli oli, con le seguenti modificazioni:

all'articolo 10, primo comma, le parole « di cui al successivo articolo 43 » sono sostituite dalle altre « di cui al successivo articolo 46 »;

all'articolo 39, le parole « Le disposizioni di cui agli articoli 12, 34, 36, 37, 38 e 47 » sono sostituite dalle altre « Le disposizioni di cui agli articoli 12, 34, 36, 37, 38 e 48 »;

all'articolo 46, secondo comma, le parole « di cui al terzo comma » sono sostituite dalle altre « di cui al secondo comma ».

PRESIDENTE. I senatori Grimaldi e Nencioni hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo il primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge, il seguente comma:

« Ai fini della concessione dell'integrazione di prezzo sono considerati produttori di olio anche coloro che alienano le olive di loro produzione con corrispettivo in olio (qualsiasi forma contrattuale); i proprietari di beni affittati limitatamente al canone in natura pattuito in olio; i proprietari di frantoi che ricevono, come corrispettivo del loro lavoro, il pagamento in olio ».

Il senatore Grimaldi ha facoltà di svolgerlo.

GRIMALDI. Noi proponiamo che vengano considerati produttori di olio coloro che alienano le olive di loro produzione e che ricevono il pagamento con olio; coloro che sono proprietari di beni affittati limitatamente al canone che percepiscono in natura, cioè in olio, ed infine coloro che sono proprietari di frantoi e che in cambio della loro prestazione ricevono il pagamento in olio.

Si è ripetutamente affermato che si vuole sostenere la produzione di olio; a nostro avviso, è necessario sostenere principalmente il produttore di olive, che nei tre casi da noi prospettati sarebbe il beneficiario vero dell'integrazione prezzo. Infatti quando diciamo che al frantoiano riconosciamo il diritto di avere l'integrazione, praticamente mettiamo in condizione il proprietario-produttore che porta le olive al frantoio, di pagare un corrispettivo pari al prezzo che ricaverà dall'olio. Ne consegue che, se potrà ottenere l'integrazione prezzo, pagherà con una minore quantità di olio. Per esempio, se

la quotazione dell'olio senza integrazione è di 500 lire e il prezzo da pagare è di lire 50.000, si devono dare come corrispettivo 100 chili di olio; se invece la quotazione dell'olio è di 750 lire, il corrispettivo in olio sarà di circa 67 chilogrammi. È evidente che a beneficiare di ciò è il produttore delle olive.

Io prego quindi di voler esaminare con molta benevolenza l'emendamento all'articolo 3 che risponde a queste esigenze.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

* **BERTOLA**, *relatore*. Onorevole Presidente, questo emendamento all'articolo 3 tocca dei problemi giuridici molto delicati, e la Commissione teme di introdurre nel decreto un elemento molto pericoloso di cui non si sanno sempre valutare le conseguenze.

Pertanto vorrei invitare il senatore Grimaldi a ritirare l'emendamento: in caso contrario il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Grimaldi, insiste nel suo emendamento?

GRIMALDI, Onorevole Ministro, io desidererei che quanto meno da parte sua, responsabilmente, venisse una dichiarazione chiarificatrice: in questo caso ritirerei l'emendamento, perchè non voglio pregiudicare che lei possa svolgere quella più ampia azione alla quale ha accennato, quella cioè di risolvere i casi che nell'applicazione della legge si potranno verificare al fine di evitare che possano diventare dannosi e produrre effetti negativi. Se io potessi ottenere da lei, signor Ministro, un accenno nel senso da me auspicato, cioè un'adesione di massima al principio, ritirerei l'emendamento.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, in materia di contratti relativi all'olivicoltura noi abbiamo una casistica molto ampia. Credo che il provvedimento sia abbastanza chiaro e il Governo non vuole introdurre elementi che in ogni caso sarebbero oggetto di varia interpretazione.

PRESIDENTE. Senatore Grimaldi, mantiene l'emendamento dopo questa dichiarazione del Ministro?

GRIMALDI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. I senatori Gomez D'Ayala, Compagnoni, Santarelli, Cipolla e Gramegna hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 4 del decreto-legge, il seguente articolo 4-bis:

« Qualora le persone indicate negli articoli 3 e 4 siano diverse dal produttore delle olive o dal colono o mezzadro, questi ultimi potranno ripetere l'importo dell'integrazione loro dovuta salvo che l'importo dell'integrazione stessa sia stato corrisposto all'atto dell'acquisto delle olive ».

Il senatore Gomez D'Ayala ha facoltà di svolgerlo.

GOMEZ D'AYALA. Lo illustro molto brevemente, signor Presidente. Dalla relazione e dalle osservazioni ultime del relatore in sede di replica, dalle osservazioni, che abbiamo ascoltato con religiosa attenzione, del Ministro, il quale ha detto che uno dei pilastri di questa legge è la volontà di venire incontro all'olivicoltura, ai produttori di olive, mi pare risulti che vi sia un consenso larghissimo nei confronti del concetto essenziale che noi poniamo con il nostro emendamento. Qual è questo concetto? Noi riteniamo che se si vuole perseguire la finalità di incoraggiare, sostenere e proteg-

gere (perchè qui si tratta anche di proteggere per il tempo che sarà necessario) l'olivicoltura è necessario che l'integrazione raggiunga colui che deve essere l'effettivo destinatario del beneficio, cioè il produttore di olive. Si è detto che è difficile dal punto di vista della tecnica legislativa, tenuto conto della formulazione del regolamento comunitario, delle norme del trattato di Roma, trovare il modo per far giungere direttamente al produttore di olive la integrazione. Però se tutti riconosciamo che in sostanza questo beneficio deve andare al produttore di olive noi possiamo trovare, almeno in questa sede, per il momento, una formula che consenta al produttore di olive quanto meno di ripetere (lasciando ferme le formulazioni usate per gli articoli 3 e 4) l'importo della integrazione per il quantitativo di olio che è stato ricavato dalle olive che egli ha fornito.

Mi pare che questo concetto sia di una chiarezza elementare, certamente molto maggiore di quella che forse risulta dalla stesura un po' affrettata del nostro emendamento. Quindi io penso che, affermando questo diritto, affermando il principio secondo il quale al produttore di olive è data la possibilità di ripetere l'integrazione per il quantitativo di olio ricavato dal prodotto che egli ha fornito o all'acquirente delle olive o al produttore di olio, noi contribuiremo a perseguire meglio quelle finalità che, secondo l'assunto del relatore, del Ministro e degli altri colleghi che sono intervenuti in questo dibattito, dovrebbero costituire la parte essenziale della legge.

Io confido pertanto che i colleghi vorranno accogliere e votare favorevolmente l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

* **MURDACA.** La Commissione ritiene che anche questo articolo 4-bis ponga, sul piano giuridico, una serie di problemi che andrebbero a complicare, e forse confondere, la chiarezza del provvedimento, mentre è evidente, attraverso tutto il contesto della legge che noi stiamo per votare, che il sog-

getto avente diritto all'integrazione è sempre il produttore di olio, con qualsiasi sottoqualifica lo si voglia chiamare. Pertanto il parere della Commissione è contrario. (*Replica del senatore Santarelli*).

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4-bis proposto dai senatori Gomez D'Ayala ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

GOMEZ D'AYALA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOMEZ D'AYALA. C'è un altro mio emendamento che si riferisce sempre alla integrazione e del quale, non essendo ancora chiaro quale potesse essere la sua collocazione, noi non abbiamo indicato il numero.

Ritengo che potrei svolgerlo ora, in modo che possa essere messo ai voti anche subito.

PRESIDENTE. D'accordo. Si dia allora lettura dell'altro emendamento proposto dai senatori Gomez D'Ayala ed altri.

CARELLI, Segretario:

Inserire alla fine del disegno di legge il seguente articolo:

« Dell'integrazione di cui alla presente legge non si tiene conto nella determinazione dei canoni di affitto commisurati ai prezzi dell'olio e delle olive ».

PRESIDENTE. Il senatore Gomez D'Ayala ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GOMEZ D'AYALA. Si tratta di altre questioni giuridiche che metteranno in stato di ansia e di preoccupazione il collega Murdaca. Ci sono rapporti contrattuali, e in modo particolare rapporti di affitto, molto diffusi nel Mezzogiorno, nei quali il corrispettivo della locazione è stabilito in relazione a un determinato quantitativo di olio o di olive. In questo caso riteniamo che sia doveroso, per la nostra Assemblea, stabilire che la rendita assenteista non si avvantaggi del contributo della integrazione comunitaria.

Con il nostro emendamento tendiamo ad affermare che della integrazione di cui alla presente legge non si tiene conto nella determinazione dei canoni di affitto commisurati ai prezzi dell'olio o delle olive.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

* MURDACA. Signor Presidente, la motivazione del parere contrario della Commissione è la stessa che abbiamo data per l'emendamento proposto dal senatore Grimaldi. Anche questo articolo creerebbe una serie di complicazioni, sempre nel campo giuridico, mentre il nostro diritto privato regola tutti questi rapporti contrattuali. Per provvedimenti di questo tipo vi sono state già delle sentenze e delle situazioni che sono state risolte dal magistrato e non riteniamo, pertanto, possibile inserire la norma proposta dall'emendamento.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo concorda con la Commissione.

GOMEZ D'AYALA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOMEZ D'AYALA. Signor Presidente, vorrei che il senatore Murdaca espri-

messe con maggior precisione il concetto che ha già espresso e cioè che secondo la Commissione il problema non sussiste in quanto, in base alla giurisprudenza che si è formata sui premi di coltivazione per il grano, questo problema sarebbe già risolto e non ci sarebbe bisogno di una norma legislativa; perchè se il collega Murdaca fa una dichiarazione di questo genere, a nome della Commissione, allora non insisterei per la votazione perchè i lavori preparatori avrebbero così una positiva influenza nella soluzione delle questioni che potrebbero sorgere.

MURDACA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MURDACA. Signor Presidente, non posso fare una dichiarazione simile, ma io ho detto molto chiaramente che rapporti di questo genere sono ben regolati dalle nostre norme di diritto privato (*interruzione del senatore Gomez d'Ayala*) e che non appare questa la sede per inserire una norma che riguarda rapporti di altra natura. Ho detto ancora che per provvedimenti di questo stesso tipo abbiamo delle decisioni giurisprudenziali che potranno essere la base per risolvere i casi che eventualmente dovessero affacciarsi, sebbene io ritenga che un pagamento in natura non possa far sorgere delle contestazioni.

PRESIDENTE. Senatore Gomez D'Ayala, insiste sull'emendamento?

GOMEZ D'AYALA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento presentato dai senatori Gramegna, Gomez D'Ayala, Compagnoni, Santarelli, Cipolla e Conte tendente ad aggiungere al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge, alle parole: « il proprietario delle olive », le altre: « ed i fondi in cui queste sono state prodotte », è precluso.

Il senatore Santarelli ha presentato un emendamento tendente a sostituire all'ultimo comma dell'articolo 7 del decreto-legge

la parola: « giornalmente » con l'altra: « quindicinalmente ». Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

* MURDACA. Signor Presidente, noi siamo contrari. La Commissione ha riflettuto su questo termine ed è arrivata alla conclusione che il rendiconto giornaliero anzichè complicare snellisce le procedure, perchè si riduce alla spedizione di una lettera per ogni fine di giornata di lavoro nei frantoi.

PRESIDENTE. Poichè i senatori Rovere e Cataldo hanno presentato un emendamento tendente a sostituire al terzo comma dell'articolo 7 del decreto-legge la parola: « giornalmente » con l'altra: « settimanalmente », invito la Commissione e il Governo ad esprimere il suo avviso anche su questo emendamento.

MURDACA. La Commissione dà ugualmente parere contrario.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario ad ambedue gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Santarelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Rovere e Cataldo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Santarelli, Compagnoni, Cipolla, Gomez D'Ayala, Gramegna e Conte hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, nel primo comma dell'articolo 10 del decreto-legge, le parole: « in quantità superiore a 5 quintali » con le altre: « in quantità non superiore a 50 quintali ». Invito la

Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

* MURDACA. La Commissione è contraria.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Santarelli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Grimaldi e Nencioni hanno presentato un emendamento tendente a sostituire all'articolo 11 del decreto-legge le parole: « 14 novembre » con le altre: « 15 dicembre ». Identico emendamento è stato presentato dai senatori Rovere e Cataldo. Il senatore Grimaldi ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

GRIMALDI. Signor Presidente, la richiesta è molto semplice. È stata fissata la data 14 novembre, mentre discutiamo siamo già al 1° dicembre. Sarebbe quindi opportuno, affinchè si possano espletare gli adempimenti previsti dalla legge, anche in sanatoria alle inadempienze già verificatesi per ignoranza del testo del decreto-legge, che si provveda a spostare la data come proposto.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

* BERTOLA, *relatore*. La Commissione è contraria, in quanto uno spostamento di termini creerebbe una situazione pericolosa.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Grimaldi, insiste sull'emendamento?

GRIMALDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Grimaldi e Nencioni. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori D'Angelosante, Gomez D'Ayala, Cipolla, Compagnoni, Santarelli e Gramegna hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere l'articolo 12 del decreto-legge.

Gli stessi senatori hanno inoltre proposto, in via subordinata, di sostituire, nel primo comma dell'articolo 12 del decreto-legge, le parole: « reclusione da un mese a quattro anni e con la multa da lire 50 mila a lire 3 milioni », con le altre: « reclusione fino a due anni »; nonchè di sostituire il terzo comma dello stesso articolo con il seguente: « Chiunque per effetto delle false dichiarazioni di cui al primo comma del presente articolo ottiene le integrazioni e gli indennizzi previsti dal presente decreto, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire 24 mila a lire 120 mila ».

Il senatore D'Angelosante ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

D'ANGELOSANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa il Ministro, nel suo intervento su questo provvedimento, ha insistito particolarmente sul fatto che il Governo, nell'emanare il decreto-legge, ha voluto stabilire un sistema di controlli particolarmente severo ed efficace. Io non so se la dichiarazione del Ministro si riferiva anche alle sanzioni penali previste nell'articolo 12; comunque non vi è dubbio, se così è, che tali sanzioni, oltre ad essere gravi e pesanti, sono inique, non corrispondono all'attuale sistema penale e non sono assolutamente giustificate da norme corrispondenti contenute in leggi dello stesso tipo o in leggi generali.

L'articolo 12 prevede due ipotesi criminose. La prima si riferisce ad un particolare reato di falso, il falso nella dichiarazione: chiunque espone scientemente dati o notizie inesatti relativi ai prodotti, eccetera, è punito con la reclusione da un mese a quattro anni. A me pare che quest'ipotesi sia uguale a quella regolata dall'articolo 483 del codice

penale, che, come è noto, è sanzionata da una pena che va da 15 giorni a 2 anni di reclusione. Ora, non si comprende assolutamente perchè in questo caso il Governo ritenga di proporre un'eccezione così grave, che raddoppia il massimo della pena editale prevista per il reato tipo di falsità in atto pubblico commessa da privati e aumenta di gran lunga il minimo della pena stessa.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. È contro il pubblico denaro: c'è questa aggravante.

D'ANGELOSANTE. Stiamo discutendo della prima parte, del reato di falso che, come lei sa, è un reato formale che prescinde dalla natura del danno e dalla qualità della parte offesa. O non è così? (*Replica del sottosegretario Schietroma*).

Ma la cosa diventa addirittura inaccettabile al terzo comma dell'articolo 12, che, anche dal punto di vista delle espressioni usate, della tecnica legislativa, mi permetto di dirlo, è assolutamente infelice. Chi lo ha redatto riteneva, evidentemente, di riferirsi al reato di truffa aggravata, e volendo dare rilievo alla particolare pericolosità di questo reato, quando sia consumato nel quadro delle previsioni della legge in esame, per motivi che fra l'altro non sono stati spiegati, ha aumentato le pene di un terzo. Ebbene, la formulazione di questo comma, se esattamente interpretata, non si riferisce ad una ipotesi di truffa consumata, ma solo a una ipotesi di truffa tentata. La norma è la seguente: « Le pene previste per il reato di cui all'articolo 640 del codice penale sono aumentate di un terzo, quando il reato è commesso al fine di ottenere integrazioni o indennizzi ... »; e per reato, evidentemente, si intende il reato di falso di cui al primo comma, commesso al fine di ottenere le integrazioni e gli indennizzi di cui al presente decreto onde, colui il quale commetta il reato di falso esponendo dati e notizie scientemente inesatti in ordine, come dice il primo comma, ai prodotti per i quali il presente decreto prevede integrazione di prezzo, per il semplice fatto di aver compiuta una dichiarazione falsa è punito con la re-

clusione da un mese a quattro anni, esattamente il doppio della pena prevista per il reato di falso consumato dal privato in atto pubblico. Se, però, questo reato lo commette al fine di ottenere integrazioni, senza cioè pervenire alla commissione del reato di truffa in quanto non perviene a ricavarne il vantaggio, solo per aver commesso un reato di falso al fine di ottenere questa integrazione, è punito con la reclusione che va da un anno e quattro mesi fino a sei anni e sette mesi. Il che mi pare sia un abuso gravissimo e mi pare, oltretutto, sia un grave errore di tecnica legislativa in materia penale. La cosa è così grave che, come al solito, sarà la Cassazione a fare da legislatore, a interpretare la legge e a modificare il testo di legge per quanto riguarda le pene inflitte, e questo porterà ulteriore discredito al Parlamento.

Per queste ragioni credo che occorra che Governo e Parlamento spieghino le ragioni della grave entità di queste pene. Mentre, per esempio, nei decreti-legge che stanno per essere discussi, in materia di soccorsi ai danneggiati delle recenti alluvioni, il Governo ha ritenuto di non prevedere alcuna sanzione penale per coloro che facciano dichiarazioni non esatte, rimandando, come accade in ogni Paese civile, alle norme del codice penale, che sono uguali per tutti, non si spiega perchè si preveda una sanzione *ad hoc*, tanto aggravata, che moltiplica per due le pene previste dal codice penale, ed addirittura al comma terzo si arrivi a qualcosa di incomprensibile, ad una pena gravissima per un tentativo di truffa che prevede un massimo pesantissimo che è di un terzo superiore alla pena prevista per lo stesso reato, ai danni dello Stato o degli enti pubblici, quando, però, sia stato consumato.

Per queste ragioni, abbiamo proposto due emendamenti. Col primo proponiamo la soppressione dell'articolo 12: infatti, a noi pare che basti l'applicazione dell'articolo 483 per punire il falso e l'applicazione dell'articolo 540, capoverso, per punire il reato di truffa. Se poi ritenete che, cancellando del tutto l'articolo 12, si arriverebbe a lasciare senza sanzioni il reato commesso dal falsificatore o dal truffatore (e questa preoccupazione ci pare infondata), allora proponia-

mo una subordinata per riportare il testo a locuzioni attendibili, normali e correnti in questi casi e, in secondo luogo, per riportare le pene entro i limiti previsti dal codice penale per reati identici ed uguali. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

*** MURDACA.** Noi diamo il parere su tutti e tre gli emendamenti che sono stati proposti dal collega che ha parlato testè. Per quanto riguarda il primo, soppressivo dell'articolo 12, diamo parere contrario, perchè ci sembra veramente ingiusto e immorale sopprimere un articolo che prevede una sanzione per coloro che tendono a infrangere la legge. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Siamo d'accordo sulla sostituzione del terzo comma con quello che è stato presentato.

Non siamo d'accordo sul secondo emendamento, quello relativo al primo comma, concernente la modifica delle pene che sono state stabilite. Vorrei far notare all'onorevole collega che c'è anche un minimo nelle pene e che il minimo è così basso che naturalmente prevede anche i casi di lieve entità. Non è detto che si debba andare sempre al massimo e non si debba guardare al minimo.

D'ANGELOSANTE. A dare il minimo o il massimo ci pensa il giudice; ma l'entità dei due estremi è il Parlamento che la decide.

MURDACA. C'è un minimo previsto dal provvedimento di legge: noi prevediamo da un mese a quattro anni. Perciò diciamo che c'è anche un minimo per i casi lievi.

Siamo invece d'accordo per la sostituzione dell'ultimo comma, perchè riconosciamo che la formulazione di quello che viene proposto è più chiara.

La Commissione pertanto esprime parere contrario al primo emendamento ed al secondo emendamento, per il quale comunque possiamo anche rimetterci al Governo; sul terzo emendamento siamo favorevoli.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Per quanto riguarda il primo emendamento, cioè la soppressione dell'articolo, il Governo è contrario. Ci troviamo di fronte a una materia che ha bisogno di sanzioni speciali per evidenti motivi.

Circa l'emendamento subordinato al primo comma, anche su questo siamo contrari. Avrei capito una preoccupazione per quanto riguarda il minimo della pena ivi prevista, ma non per quanto riguarda il massimo. Ci troviamo in una materia speciale nella quale si avverte la necessità di far diventare veramente efficaci i controlli, ed è pertanto opportuno comminare una sanzione di un certo rilievo; mi pare quindi che i quattro anni previsti come pena massima siano giustificati. Del resto, la gamma da un mese a quattro anni mi pare che sia appropriata alla fattispecie. (*Interruzione del senatore Santarelli*).

Ho premesso che avrei capito delle perplessità eventuali relative al minimo di un mese, perchè la legge penale consente anche un minimo di quindici giorni, ma non comprendo le perplessità per quanto riguarda il massimo.

Circa l'emendamento proposto in sostituzione del terzo comma, le argomentazioni del senatore Murdaca sono convincenti e pertanto anche il Governo accetta la sostituzione del terzo comma con quello proposto dal senatore D'Angelosante e da altri senatori.

P R E S I D E N T E . Senatore D'Angelosante, insiste per la soppressione dell'articolo?

D' A N G E L O S A N T E . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 12 del decreto-legge presentato dai senatori

D'Angelosante, Gomez D'Ayala ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato in via subordinata dagli stessi senatori al primo comma dell'articolo 12 del decreto-legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato in via subordinata dagli stessi senatori al terzo comma dell'articolo 12 del decreto-legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Rovere e Cataldo hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, nel primo comma dell'articolo 14 del decreto-legge, le parole: « 15 novembre 1966 » con le altre: « 15 dicembre 1966 ».

A loro volta i senatori Bertola, Zaccari, Monni, Indelli, Piasenti e Molinari hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, nel primo comma dell'articolo 14 del decreto-legge, le parole « 15 novembre 1966 » con le altre « 30 novembre 1966 ».

Il senatore Rovere ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

*** R O V E R E .** Credo, signor Presidente, che le argomentazioni siano le stesse che sono state prodotte prima all'articolo 11, quando si trattava di procrastinare i termini, portandoli dal 15 novembre al 15 dicembre.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

*** B E R T O L A ,** *relatore.* Signor Presidente, i due emendamenti all'articolo 11 e all'articolo 14 non trattano lo stesso argomento e perciò il giudizio può anche essere diverso.

Il relatore ha presentato su questo problema un suo emendamento, che oggi de-

sidera rendere un po' più chiaro. Pertanto, rispetto all'emendamento Rovere la Commissione è contraria; rispetto all'emendamento presentato dal relatore la Commissione è del parere che sia opportuno trasformarlo nel modo seguente: « Dopo il primo comma dell'articolo 14 del decreto-legge aggiungere il seguente: " Sono valide anche le domande presentate entro il 30 novembre " ».

Il commento, l'illustrazione dell'emendamento credo siano facili ed evidenti. La Commissione si è preoccupata di alcuni che hanno presentato le domande dopo questo termine, ma subito dopo, e sono lì giacenti. Ecco quindi il perchè di questo emendamento.

MAGLIANO GIUSEPPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIANO GIUSEPPE. Signor Presidente, la modifica testè proposta dal relatore all'articolo 14 è equa, ma non risponde alla realtà ed è inefficace. Mi risulta che molti ispettorati dell'alimentazione, infatti, non hanno più accettato altre denunce dal 15 novembre in poi perchè i termini erano scaduti; perciò prorogare il termine al 30 novembre si risolverebbe in una ingiustizia. Nella mia provincia, di cui tutti conoscono le difficoltà di comunicazione ed anche il numero rilevante di piccole aziende agricole, vi sono centinaia di coltivatori diretti i quali non hanno potuto presentare le denunce perchè gli uffici non le hanno più accettate. I moduli sono arrivati soltanto il giorno 14, essendo il 13 domenica, e dato il brevissimo tempo a disposizione non era possibile materialmente fare pervenire le denunce entro il 15. Mi consta personalmente, signor Presidente, che, anche se gli ispettorati hanno, come ora si annuncia, avuto istruzioni di accettare denunce oltre il 15, ciò non è stato fatto noto agli interessati.

Pertanto, se stabiliamo la data del 30 novembre, cioè quella già scaduta ieri, non vorrei dire che facciamo una beffa, ma cer-

to facciamo una cosa non giusta ed inutile. Proporrei invece di accettare la proposta del senatore Rovere, quella cioè di dare altri dieci giorni di tempo da oggi per la validità e la presentazione delle denunce. (*Approvazioni, commenti*).

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

SCHIETROMA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è contrario all'emendamento Rovere e favorevole a quello della Commissione.

GRIMALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMALDI. Da parte del senatore Magliano è stato affermato che le sezioni provinciali dell'alimentazione non hanno più accettato denunce a partire dal 15 novembre.

SCHIETROMA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Non è esatto.

GRIMALDI. Io ho il dovere di credere all'affermazione che il collega ha fatto in quest'Aula. Lo stabilire la data del 30 novembre non serve a nulla perchè anche tale data è trascorsa; capirei che si stabilisse la data del 5 dicembre in modo che gli interessati, informati tempestivamente attraverso i vari mezzi di diffusione, possano presentare le loro denunce alle sezioni provinciali dell'alimentazione che, oltre tutto, già si sono messe a svolgere le loro funzioni persecutrici nei confronti dei produttori.

Se è vera l'affermazione fatta dal collega — e nessuno la può smentire — è altrettanto vero che è inutile stabilire la data del 30 novembre, cioè di ieri. È un invito al buon senso che io rivolgo sia al Governo che alla Commissione, affinchè rivedano questo termine che credo sia necessario spostare in avanti di qualche giorno.

C A R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Noi non possiamo mettere in dubbio la validità di quanto asserisce il senatore Magliano, che conosciamo tutti per la ineccepibile compostezza morale. Pertanto, data la situazione particolare che si è venuta a determinare, anch'io sarei del parere di raccomandare alla Commissione e al Governo di voler esaminare la possibilità di spostare il termine al 5 dicembre in modo da permettere a tutti gli interessati di provvedere tempestivamente alla presentazione delle denunce.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo sulle proposte avanzate dai senatori Grimaldi e Carelli.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, riaprire i termini è cosa particolarmente delicata. Noi abbiamo accettato la data del 30 novembre (la data di ieri) perchè gli organi periferici hanno avuto disposizione di accettare le domande anche successivamente al 14 novembre. Comunque su questo punto cedo la parola all'onorevole Ministro. (*Commenti*).

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Presidente, il Governo, che ha seguito il dibattito attraverso il sottosegretario Schietroma, aveva ritenuto il 30 novembre una data adeguata; comunque, a seguito delle osservazioni che sono state fatte, se si vuole invece fissare un riferimento alla data del 5 dicembre, dichiaro che il Governo fa proprio questo emendamento.

P R E S I D E N T E . La Commissione vuole proporre allora di sostituire la data del 30 novembre con quella del 5 dicembre?

B E R T O L A , *relatore*. Va benissimo.

D I R O C C O . L'emendamento era stato corretto in un determinato modo perchè si trattava di un termine già scaduto. Adesso invece vale l'ultimo testo dell'emendamento presentato dal senatore Bertola, con la sola sostituzione delle parole « 30 novembre 1966 » con le altre « 5 dicembre 1966 ».

P R E S I D E N T E . L'emendamento sarebbe allora così formulato: « Sono valide anche le domande presentate entro il 5 dicembre ». Si tratta quindi di sostituire, nel testo del decreto-legge, le parole del decreto-legge: « 15 novembre 1966 » con le altre: « 5 dicembre 1966 ».

A L B A R E L L O . È tutto sbagliato.

B O N A C I N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B O N A C I N A . Vorrei ricordare al Senato la natura del provvedimento che votiamo. Noi votiamo un decreto-catenaccio, il quale ha per definizione alcune sue caratteristiche che debbono essere salvaguardate. Noi non possiamo in sede di conversione di un provvedimento di questa fatta riaprire i termini, anche perchè noi sappiamo benissimo che un provvedimento di questo genere ha messo in moto determinate situazioni non sempre controllabili nella prima fase di attuazione del provvedimento. Allora, in base a quali criteri, con quali certezze, per andare incontro a quali situazioni, noi riapriamo i termini in sede di conversione di un decreto-catenaccio?

Quindi io debbo dire che non solo per la materia in sè, ma per coerenza con la logica del decreto-catenaccio, noi dobbiamo essere contrari alla riapertura dei termini e ammettere che siano accolte le domande presentate fino il 30 novembre e non oltre.

M O N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . Signor Presidente, io sono d'accordo in linea di diritto con il senatore Bonacina che ora ha parlato. In verità mi pare che il Governo avrebbe fatto molto meglio a far decorrere il provvedimento dall'annata corrente e non dalla precedente per non creare i fastidi e le complicazioni che indubbiamente nasceranno e il rischio di profitti che non sempre sono leciti.

Io sono un olivicoltore, ma non mi preoccupo minimamente dell'interesse mio o di altri. Penso che per evitare il rischio e l'inconveniente a cui ha accennato il senatore Bonacina si potrebbe trovare una via d'uscita più logica e più rispondente agli interessi delle categorie e anche all'interesse che abbiamo noi di fare una legge giusta. Sarebbe cioè opportuno, anzichè approvare l'emendamento, dichiarare che sono valide le domande presentate sino al 30 novembre. Infatti è accaduto che molti non hanno presentato la domanda entro il 14, però hanno presentato le domande e le dichiarazioni. Ma se gli ispettorati non hanno un'autorizzazione non le considereranno valide.

Ora, dato che il termine è stato troppo breve, di cinque giorni appena, dal 9 novembre al 14, e la maggior parte degli interessati ha presentato le domande dopo il 14, nella legge dovrebbe essere precisato che sono valide le dichiarazioni presentate entro il 30 novembre. In tal modo si farebbe una sanatoria per tutti.

P R E S I D E N T E . Resta allora inteso che la Commissione ritira l'emendamento che fissava il termine entro il 5 dicembre, e insiste sull'altro che stabilisce che il termine è valido sino al 30 novembre.

Metto pertanto anzitutto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Rovere e Cataldo, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

T O M A S S I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* T O M A S S I N I . Desidero chiedere un chiarimento alla Commissione ed al Governo. Vorrei sapere, per illuminare me stesso, se colui che non ha ancora prodotto entro il 15 o il 30 di novembre, possa o meno chiedere l'integrazione non potendo dare le indicazioni richieste.

D I R O C C O . L'integrazione resta sempre valida per la produzione nuova.

T O M A S S I N I . Allora va bene: per la produzione in corso si è sempre entro i termini.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Bertola, Zaccari, Monni, Indelli, Piasenti e Molinari, tendente ad aggiungere, dopo il primo comma dell'articolo 14 del decreto-legge, il seguente: « Sono valide anche le domande presentate entro il 30 novembre ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Il senatore Gramegna ha presentato un emendamento tendente a sostituire, nel primo comma dell'articolo 14 del decreto-legge, le parole iniziali: « I produttori di olio ottenuto da olive della campagna 1966-67 » con le altre: « I produttori di olive della campagna 1966-67 che hanno ottenuto olio dalla molitura delle stesse ».

Questo emendamento è precluso.

I senatori Bertola, Zaccari, Monni, Indelli, Piasenti e Molinari hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo il primo comma dell'articolo 14 del decreto-legge, il seguente:

« L'indennizzo di cui all'articolo 10 è concesso anche ai detentori di olio ottenuto da olive della campagna 1966-67 che abbiano acquistato il prodotto prima dell'entrata in vigore del presente decreto ed abbiano denunziato la quantità posseduta ai sensi del successivo articolo 47 ».

Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Gomez D'Ayala, Cipolla, Compagnoni e Santarelli hanno presentato un emendamento tendente a sostituire il primo comma dell'articolo 15 del decreto-legge con i seguenti:

« In ciascuna provincia produttrice di olio d'oliva è istituita, presso l'Ispettorato provinciale dell'alimentazione, una Commissione nominata con decreto del Prefetto, costituita: 1) dall'Ispettore provinciale dell'agricoltura, che la presiede; 2) dall'Ispettore provinciale dell'alimentazione; 3) dall'Intendente di finanza; 4) da sei rappresentanti degli olivicoltori e dei consumatori designati dalle associazioni di categoria e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Fanno parte della Commissione con voto consultivo: il dirigente dell'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione; il direttore dell'Ufficio provinciale dell'industria, commercio e artigianato ed il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro.

Per ogni componente della Commissione deve essere indicato un supplente che può assistere alle sedute ».

Il senatore Gomez D'Ayala ha facoltà di svolgerlo.

GOMEZ D'AYALA. Considerando i compiti assegnati alle Commissioni, e considerando anche l'interesse delle categorie alla partecipazione a queste Commissioni, noi chiediamo che la composizione di esse sia modificata nel senso di garantire una adeguata presenza dei rappresentanti degli olivicoltori e dei consumatori; e di garantire, d'altra parte, che queste rappresentanze non siano prescelte dall'alto, ma siano invece designate dalle categorie e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Per quanto riguarda la seconda parte, noi chiediamo anche che facciano parte della Commissione con voto consultivo organismi che possono portare un contributo efficace, soprattutto dal punto di vista tecnico, nelle questioni che si devono affrontare. Chiedia-

mo quindi che siano ammessi nella Commissione con voto consultivo il dirigente dell'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, il direttore dell'Ufficio provinciale dell'industria, commercio e artigianato, e il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

* **MURDACA.** La Commissione è contraria.

GOMEZ D'AYALA. Vorremmo sapere perchè.

* **MURDACA.** In questa materia non credo che ci sia bisogno di motivazioni. La Commissione è stata del parere che i membri previsti dal provvedimento siano più che sufficienti, nel numero, e idonei ad esprimere un giudizio. Ecco perchè abbiamo ritenuto di esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Gomez D'Ayala e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Bertola, Zaccari, Monni, Indelli, Piasenti e Molinari hanno presentato un emendamento tendente a sostituire al primo comma, n. 9), dell'articolo 15 del decreto-legge, le parole: « da due rappresentanti » con le altre: « da tre rappresentanti ».

Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Rovere e Cataldo hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere l'articolo 17 del decreto-legge.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

* M U R D A C A . La Commissione è contraria.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 17. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Grimaldi e Nencioni hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere i commi primo e secondo dell'articolo 17 del decreto-legge.

Il senatore Grimaldi ha facoltà di svolgere l'emendamento.

G R I M A L D I . Chiedo, signor Presidente, la soppressione del primo e del secondo comma perchè vorremmo sottrarre alla imposizione l'olio prodotto in Italia, con olive prodotte in Italia, con sanse derivanti da olive prodotte in Italia. Noi nel presentare l'emendamento ci siamo sentiti confortati anche dal parere espresso dalla 5^a Commissione, che ha rilevato che il gettito prevedibile risulta talmente ridotto, che il costo di applicazione dell'imposta diventa superiore al gettito del tributo; e le stesse considerazioni fa quando si parla della imposizione di 1.400 lire per l'olio. Non dissimili osservazioni si devono fare per l'imposta di fabbricazione di lire 1.400 al quintale che dall'entrata in vigore del decreto-legge è applicata all'olio di oliva limpido e lampante e all'olio ricavato dalle sanse. Si calcola infatti che per la sola organizzazione del controllo occorreranno altri 500 finanziari.

Evidentemente abbiamo valutato non solo l'onerosità ma anche la impopolarità della imposizione sull'olio. Noi vogliamo liberare questo benedetto olio che produciamo con tanto sudore da una imposizione che riteniamo iniqua. Pertanto abbiamo proposto la soppressione del primo e del secondo com-

ma. In conseguenza abbiamo anche proposto, perchè si possa tutelare l'olio prodotto in Italia, di lasciare l'applicazione della imposizione per gli oli derivati da merce importata. A tal fine proponiamo di modificare il terzo comma come segue:

« L'olio contenuto nelle olive, nella sansa di oliva e negli altri residui della lavorazione di olii di oliva, di cui alla voce 15.17 della tariffa dei dazi doganali, importato dall'estero è soggetto all'imposta di fabbricazione nella misura di lire 1.400 per ogni quintale di prodotto ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

* M U R D A C A . La Commissione è contraria. Dichiaro fin d'ora che è ugualmente contraria al successivo emendamento sostitutivo presentato dagli stessi senatori.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario perchè è il meccanismo stesso della legge che porta a questo controllo obbligato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo proposto dai senatori Grimaldi e Nencioni. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Grimaldi e Nencioni hanno presentato un emendamento tendente a sostituire il terzo comma dell'articolo 17 del decreto-legge con il seguente:

« L'olio contenuto nelle olive, nella sansa di oliva e negli altri residui della lavorazione di olii di oliva, di cui alla voce 15.17 della tariffa dei dazi doganali, importato dall'estero è soggetto all'imposta di fabbricazione nella misura di lire 1.400 per ogni quintale di prodotto ».

Metto ai voti questo emendamento. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Avverto che da parte del Governo è stato proposto il seguente articolo 17-bis da inserire nel decreto-legge:

« I prezzi di intervento e quelli indicativi di mercato fissati per gli oli di oliva e di sansa di oliva in sede comunitaria debbono intendersi al netto delle imposte.

In conseguenza ai prodotti suddetti, sia nella fase di consegna agli organismi di intervento e sia nella fase di commercializzazione, in cui entrano in funzione i prezzi indicativi di mercato, dovrà essere applicata sui prezzi stabiliti dalla Comunità una maggiorazione fissa di lire 14 per chilogrammo, pari alla misura dell'imposta di fabbricazione disposta a carico degli stessi prodotti con l'articolo 17 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912 ».

Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad illustrare questo emendamento.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. L'emendamento si illustra da sè. Si vuole assicurare che l'onere dell'imposta di cui trattasi non ricada a carico del produttore di olio.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

* BERTOLA, *relatore*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 17-bis, presentato dal Governo. Chi lo approva è pregato d'alzarsi.

È approvato.

I senatori Grimaldi e Nencioni hanno presentato un emendamento tendente a sostituire il testo dell'articolo 18 del decreto-legge con il seguente:

« La sansa di oliva importata dall'estero destinata alla disoleazione deve essere avviata ai sansifici col vincolo di apposita bolletta di accompagnamento ».

Senatore Grimaldi, insiste su questo emendamento?

GRIMALDI. Lo ritiro, poichè è connesso all'emendamento all'articolo 17, che non è stato approvato.

PRESIDENTE. I senatori Grimaldi e Nencioni hanno presentato un emendamento tendente a sostituire il primo ed il secondo comma dell'articolo 19 del decreto-legge con i seguenti:

« Gli esercenti oleifici nei quali si provvede alla disoleazione della sansa di cui al precedente articolo 10 debbono presentare apposita dichiarazione al competente ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione entro i primi 10 giorni del mese successivo a quello cui si riferisce la lavorazione.

Tale dichiarazione deve contenere:

- a) la quantità di sansa lavorata;
- b) la quantità di prodotti ottenuti specificati per qualità ».

GRIMALDI. Ritiro anche questo emendamento per il motivo sopradDETTO.

PRESIDENTE. I senatori Salari, Cittante, Angelilli, Indelli e Pignatelli hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, alla fine dell'articolo 19 del decreto-legge, i seguenti commi:

« L'esercente la molitura delle olive può detrarre, sull'importo complessivo dell'imposta dovuta, la parte dell'imposta pertinente alle quantità di olio di oliva che siano state prodotte per conto di terzi produttori di olive e di cui non abbia la disponibilità e per le quali l'esercente abbia rilasciato la dichiarazione di produzione ai sensi dell'articolo 4 del presente decreto-legge.

In tale ipotesi, alla dichiarazione presentata al competente Ufficio delle imposte di fabbricazione l'esercente la molitura delle olive deve allegare la distinta contenente i nominativi e gli indirizzi dei singoli produttori con l'indicazione dei rispettivi quantitativi di cui non ha la disponibilità, ossia il riepilogo delle dichiarazioni trasmesse in copia all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 7 del presente decreto-legge.

L'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, per i predetti quantitativi di pro-

dotti pertinenti a terzi, procede alla liquidazione dell'imposta dovuta dai singoli produttori notificandola all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione con l'ordine di provvedere al versamento dei relativi importi alla competente sezione provinciale di tesoreria mediante contestuale e simultanea trattenuta sul pagamento dell'integrazione di prezzo spettante ai sensi dell'articolo 1 del presente decreto.

In ogni caso sul credito dello Stato per l'imposta che, per qualsiasi causa o motivo, non venisse corrisposta all'atto del pagamento dell'integrazione di prezzo, resta ferma la responsabilità del produttore con il conseguente privilegio sancito dall'articolo 33 del presente decreto, come resta altresì fermo il diritto dell'Amministrazione finanziaria di applicare, sulle somme non versate simultaneamente all'atto del pagamento dell'integrazione di prezzo, l'indennità di mora prevista dall'articolo 6 del decreto legislativo 25 novembre 1947, n. 1286 ».

Comunico che questo emendamento è stato ritirato.

Sull'articolo 22 e sull'articolo 23 del decreto-legge sono stati presentati due emendamenti da parte dei senatori Salari, Angelilli, Cittante, Indelli e Pignatelli. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Al primo comma dell'articolo 22 del decreto-legge, in fine, sostituire le parole: « e dai sottoprodotti ottenuti negli stessi stabilimenti » con le altre: « , dall'olio di semi grezzo, dall'olio di semi rettificato e dai sottoprodotti della lavorazione dell'olio d'oliva, dell'olio di sansa di oliva e dell'olio da semi ottenuti negli stessi stabilimenti »;

aggiungere alla fine dell'articolo 23 del decreto-legge il seguente comma:

« La produzione e la raffinazione dell'olio da semi in stabilimenti nei quali si produce, si raffina o comunque si lavora olio d'oliva o olio estratto dalla sansa di oliva, devono essere effettuate in tempi distinti oppure con impianti sistemati in locali separati ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Salari ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

S A L A R I . Onorevoli colleghi, evidentemente nella fretta con cui sono stati compilati questi articoli è sfuggito il fatto che si è introdotta una disparità di trattamento nei riguardi degli oli di semi in un caso e degli oli di oliva in un altro. Infatti con l'articolo 22 si stabilisce che negli stabilimenti in cui si produce olio di oliva non può essere lavorato olio di semi, invece con l'articolo 23 si stabilisce che negli stabilimenti in cui si produce olio di semi può essere lavorato l'olio di oliva. Non si comprende il motivo di tale disparità di trattamento. Pertanto noi abbiamo presentato questi emendamenti con i quali si porta la situazione nelle identiche posizioni per l'uno e per l'altro prodotto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli emendamenti in esame.

* B E R T O L A , relatore. La Commissione si rimette al Governo.

V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze. L'emendamento aggiuntivo all'articolo 22 ha lo scopo di mettere sullo stesso piano gli stabilimenti e le raffinerie degli oli di semi con gli analoghi stabilimenti e raffinerie di olio di oliva. Si possono in tal modo lavorare in stabilimenti di olio di oliva anche materie provenienti da oli di semi. Ora, o si fa un divieto assoluto, ed allora bisogna cambiare quanto già approvato, oppure occorre mettere su un piano di parità gli uni e gli altri opifici. Pertanto il Governo non può opporsi all'emendamento Salari all'articolo 22 e per conseguenza all'emendamento all'articolo 23.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Salari e da altri senatori all'articolo 22 del decreto-legge. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Salari e da altri senatori all'articolo 23 del decreto-legge. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

È approvato.

Sull'articolo 33 del decreto-legge i senatori Rovere e Cataldo hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere le parole: « anche se di proprietà di terzi ». Questo emendamento è precluso.

Sull'articolo 34 del decreto-legge i senatori Rovere e Cataldo hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il riferimento agli articoli 17 e 26. Anche questo emendamento è precluso.

Sempre sull'articolo 34 del decreto-legge i senatori Grimaldi e Nencioni hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il riferimento all'articolo 17.

Il senatore Grimaldi ha facoltà di svolgerlo.

G R I M A L D I . Noi riteniamo che sia aberrante punire così gravemente, anche quando si tratta di trasportare, ad esempio, 10 chili di olio dal frantoio alla propria abitazione, senza la cosiddetta bolletta di accompagnamento. Il fatto che questa gente, vuoi anche per ignoranza, possa subire delle pene gravi come se avesse commesso dei crimini veri e propri ci ha consigliato di chiedere la soppressione dell'articolo 17.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

* M U R D A C A . La Commissione è contraria.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Grimaldi e Nencioni. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

All'articolo 38 del decreto-legge i senatori Grimaldi e Nencioni hanno presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Aggiungere il seguente comma:

« Le penalità di cui ai commi precedenti sono ridotte ad un quarto quando le inadempienze siano state commesse da frantoiani che lavorano per conto di terzi ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Grimaldi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G R I M A L D I . La proposta si basa sulla commisurazione della pena all'entità della colpa. Pertanto abbiamo ritenuto che per quei frantoiani, che lavorano per conto terzi e che per ignoranza e spesso per incapacità commettano qualche errore, le penalità siano ridotte ad un quarto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

* M U R D A C A . La Commissione pensa che l'emendamento si possa accettare.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si rimette alla Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Grimaldi e Nencioni. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Masciale e Passoni hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere l'articolo 43 del decreto-legge.

P A S S O N I . Ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Salari, Cittante, Angelilli, Pignatelli e Indelli hanno ritirato l'emendamento

tendente a sostituire il testo dell'articolo 43 con il seguente:

« Gli enti gestori di ammassi volontari di olio di oliva che, oltre all'acconto di conferimento, provvedendo ad anticipare ai conferenti l'importo dell'integrazione di prezzo corrispondente alla quantità di olio consegnato all'ammasso, nonché i privati che parimenti, oltre alla corresponsione del prezzo del prodotto, anticipano l'integrazione di prezzo corrispondente alla quantità di olio acquistata dal produttore, possono chiedere all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione che, sulla domanda di liquidazione della suddetta integrazione presentata dal proprietario dell'olio conferito o venduto, sia apposta un'attestazione dell'Ispettorato stesso che confermi la rispondenza dei dati indicati nella domanda con quelli contenuti nelle copie a ricalco delle pagine del registro di lavorazione che il gestore dello stabilimento di molitura è tenuto ad inviare giornalmente all'Ispettorato medesimo e che, pertanto, sulla partita oggetto della domanda può essere pagata la corrispondente integrazione di prezzo.

Agli enti ed ai privati predetti può essere rilasciato dai conferenti, in calce alla domanda di pagamento dell'integrazione di prezzo od in separato documento non soggetto a bollo nè a registrazione, delega a riscuotere l'importo dell'integrazione medesima.

Il credito degli enti gestori di ammassi volontari di olio di oliva relativo all'anticipazione dell'importo dell'integrazione di prezzo è assistito dal privilegio di cui all'articolo 1 della legge 20 novembre 1951, n. 1297, sulla somma dovuta ai conferenti medesimi a titolo di integrazione di prezzo ».

I senatori Lami Starnuti, Tedeschi, Battino Vittorelli, Bonacina, Giancane, Selliti, Asaro, Bermani, Arnaudi e Tortora hanno presentato un emendamento tendente a sostituire il testo all'articolo 43 del decreto-legge con il seguente:

« Le domande di cui all'articolo 3 possono essere presentate per il tramite degli assuntori di servizi contemplati dall'articolo 10 della legge 13 maggio 1966, n. 303, di cui

l'AIMA si avvale per l'esecuzione dei propri compiti di organismo di intervento e per gli specifici fini di cui all'articolo 11 del regolamento comunitario 136/66.

Gli assuntori di servizi corrispondono ai produttori dell'olio, all'atto della consegna del prodotto, sia il prezzo di intervento che l'integrazione.

A questo fine, ogni assuntore di servizio chiede all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione di certificare sulla domanda di integrazione che i dati ivi contenuti corrispondono a quelli risultanti dalle copie a ricalco delle pagine del registro di lavorazione di cui al terzo comma dell'articolo 7.

L'integrazione relativa al prodotto conferito ad ammassi volontari è corrisposta dall'AIMA, per mezzo degli Ispettorati provinciali dell'alimentazione, direttamente ai conferenti ».

Il senatore Tedeschi ha facoltà di svolgere l'emendamento.

T E D E S C H I . Il collega senatore Bonacina nel corso del suo intervento ha già anticipato una illustrazione dell'emendamento che, per quanto contenuta in termini essenziali, è già stata di per sé illuminante intorno agli scopi che si intendono perseguire. Va anche ribadito che la materia del contendere e le valutazioni che il Gruppo socialista ha inteso esprimere al riguardo sono di natura essenzialmente tecnica e non attengono per nulla a divergenze di natura politica delle quali avremmo modo di parlare in prosieguo di tempo.

Nell'ambito del sistema elaborato, per la cui tempestiva elaborazione e successiva adozione va dato atto del lodevole sforzo compiuto dal Ministero dell'agricoltura, il Gruppo socialista è convinto della opportunità di mantenere aperte due strade: l'una che passa per il tramite dello organismo di intervento e degli enti assuntori dei servizi previsti dalla legge istitutiva dell'AIMA; l'altra che passa per il tramite degli ammassi volontari.

Non può quindi essere attribuita al Gruppo socialista una pretesa volontà discriminante per nessuno degli organismi che operano nel settore dell'agricoltura, nè quella di

voler derogare al principio della uguaglianza dei diritti sancito dalla Costituzione. Federconsorzi e consorzi agrari, specie questi ultimi a nostro avviso, ottengono con la norma che noi desideriamo introdurre nella legge uguaglianza e parità di diritti, non so, peraltro, quanto conciliabili, a mio sommosso e personale avviso, con la esigenza riconosciuta dagli accordi programmatici di Governo di accentuare per gli organismi consortili, dalla periferia al centro, le loro caratteristiche cooperative.

Ciascuno dei due sistemi offre prospettive diverse quanto al funzionamento, ma sostanzialmente identità quanto ai risultati.

La prima delle due strade indicate, quella degli organismi d'intervento, presenta l'inconveniente del cosiddetto prezzo chiuso, di non potersi attendere cioè un aumento del prezzo che autorevoli tecnici hanno voluto indicare come massimo di 40 lire al termine della campagna di conferimento; 40 lire che sarebbero invece ottenibili nel caso della adozione dell'ammasso volontario; ammasso volontario, peraltro, che noi intendiamo mantenere assolutamente aperto alla facoltà di scelta dell'operatore economico che si occupa di olivicoltura.

La seconda strada dell'ammasso volontario, con potestà di corresponsione immediata dell'integrazione, disattende, secondo il nostro giudizio, o quanto meno indebolisce il sistema che abbiamo inteso instaurare attraverso l'approvazione della legge dell'AIMA.

Guardando al nostro emendamento nei suoi effetti, si consente al produttore che si rivolga agli enti assuntori di servizi di riscuotere subito l'integrazione insieme al prezzo d'intervento; se si rivolge invece all'ammasso volontario, il produttore ha la possibilità di riscuotere subito il prezzo d'intervento aperto, chiedendo all'organizzazione d'intervento l'integrazione.

Peraltro, anche chi conferisce solo parte e non tutto il prodotto all'ammasso volontario — e ciò presumibilmente accadrà in una maggioranza di casi, comunque per tutti o quasi tutti i piccoli produttori — dovrà ricorrere per ottenere l'integrazione, per la parte non conferita, all'organismo d'inter-

vento. Se così è, tanto vale che vi si ricorra una volta sola.

Certo, tutto il sistema funzionerà, onorevole Ministro, a condizione che l'AIMA provveda a pagare con la massima tempestività, cioè nel termine di giorni e non nel termine di settimane o, peggio ancora, nel termine di mesi.

Per quanto riguarda il conguaglio a fine campagna, che spetterebbe ai conferenti all'ammasso volontario, è interessante vedere che cosa in proposito dice il professor Albertario in un suo articolo pubblicato nel « Corriere della Sera ». Il professor Albertario dice: « In effetti la gestione dell'ammasso in chiusura sarà in grado di corrispondere quasi » — sottolineo il quasi — « una quarantina di lire quale differenza tra il prezzo d'intervento, di 470 lire, e il prezzo indicativo di mercato, di 514 lire. La differenza sarà riscossa pressochè integralmente, in quanto le spese di ammasso saranno pressochè per intero assorbite dallo scatto mensile di tutti i prezzi che sono alla base di tutta la sistematica del mercato, è quindi anche del prezzo indicativo del mercato ».

Vorrei sottolineare, onorevoli colleghi, la circospezione delle previsioni che sono state formulate dal professor Albertario, previsioni che sono più che giustificate, come del resto l'esperienza insegna, per il costo che hanno dovuto sopportare le gestioni di ammasso, tanto più che queste ultime operazioni, per effetto dell'introduzione del nuovo piano verde, dovranno essere svolte senza contributi, nè per interessi nè per spese.

Questi sono i motivi che ci inducono a raccomandare all'attenzione del Senato questo emendamento e a chiederne l'approvazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

* **B E R T O L A , relatore.** Onorevole Presidente, questo emendamento è piuttosto delicato e merita una risposta esauriente, anche perchè, se i colleghi saranno chia-

mati ad una votazione per appello nominale, è bene che sappiano con esattezza quali sono i termini del problema.

Penso che noi possiamo riassumere la questione in questi termini. Con queste nuove disposizioni il produttore proprietario dell'olio ha davanti a sé due strade: quella dell'ammasso volontario presso gli enti addetti all'ammasso volontario, oppure quella del prelievo da parte dell'AIMA. La differenza consiste nel fatto che nel primo caso il produttore di olio riceve un acconto di un certo rilievo, ma può sperare, se il mercato lo permette, di avere una ulteriore somma; se invece il prodotto viene portato all'AIMA il produttore ottiene un prezzo che è prezzo di prelievo e niente altro. A questo punto interviene la questione dei contributi d'intervento. Secondo il dettato dell'articolo 43 del decreto che noi stiamo per convertire in legge, sia l'AIMA, come è suo compito specifico, sia gli enti gestori di ammasso volontario danno contemporaneamente, l'uno ai prezzi di prelievo, gli altri alle anticipazioni come prezzo di ammasso, l'integrazione. Questo riassuntivamente è quanto dice l'articolo 43.

Secondo l'emendamento presentato dai senatori Lami Starnuti, Tedeschi ed altri si vorrebbe impedire che gli enti gestori di ammasso volontario siano abilitati a concedere il contributo di intervento, cioè l'integrazione. Il ragionamento in pratica è questo: gli enti di ammasso volontario sono enti a carattere privato, invece questo contributo è di carattere pubblico e va quindi affidato all'organo di carattere pubblico che è l'AIMA, oppure l'ente assuntore di servizi pubblici. Credo che questi siano i termini del problema.

La Commissione ritiene preferibile il testo del decreto perchè desidera che i produttori di olio non solo abbiano aperte le due strade, ma possano scegliere in piena libertà, senza nessuna pressione, magari inconscia, una strada o l'altra. Sembra alla maggioranza della Commissione che impedire agli enti gestori di ammasso volontario di dare l'integrazione, facendo presentare un'altra domanda all'AIMA, significhi orientare i produttori di olio verso la consegna

allo stoccaggio anzichè all'ammasso volontario.

La Commissione si è posta questo problema e, al di là di tutte le questioni, si è chiesta se sia nell'interesse pubblico orientare i produttori di olio verso il prezzo di prelievo, cioè verso lo stoccaggio, oppure verso l'ammasso volontario. Si è ritenuto che sia opportuno lasciare la massima libertà ai produttori perchè, con il sistema proposto, tutte le garanzie vengono assicurate nell'interesse dei produttori di olio.

Pertanto la Commissione dichiara di non accettare l'emendamento in discussione ed insiste per l'approvazione del testo governativo dell'articolo 43.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo concorda con le motivazioni della Commissione. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul contenuto di questo articolo e sulla posizione differenziale che è stata sottolineata nello emendamento proposto dal senatore Bonacina e da altri senatori del suo Gruppo. Secondo il senatore Bonacina, il produttore di olio che porta il suo prodotto all'organismo di stoccaggio può avere anticipato anche l'integrazione di prezzo, che in tal modo è condizionata obiettivamente dal conferimento del prodotto all'organismo di stoccaggio.

Ora, che cosa implica ciò sul piano economico? Colui che conferisce all'organismo di stoccaggio rinuncia alla sua merce e consegue il minimo garantito che gli viene riconosciuto attraverso il congegno comunitario e le norme di attuazione del nostro ordinamento. Se prendiamo come punto di riferimento l'olio con tre gradi di acidità, abbiamo un prezzo di intervento di 456 lire, e il produttore di olio che si presenta all'organismo di stoccaggio, cioè all'organismo di intervento, che nella specie opera dietro investitura dell'AIMA e sotto il suo controllo diretto e immediato, consegue le 456 lire più le 218,75 lire dell'integrazione di prezzo.

Quindi se non sbaglio consegue circa 675 lire.

Se invece il produttore conferisce all'ammasso volontario, avrà un acconto dall'ammasso, con la matematica sicurezza che, qualunque cosa avvenga nel mercato, non potrà conseguire meno delle 675 lire, ma a seconda dell'andamento della situazione del mercato, egli può prevedere di realizzare, in prospettiva, prezzi che si risolvono a suo vantaggio. Cioè, siccome il prezzo indicativo di mercato, che è di 500 lire e non di 456 lire, è un prezzo che secondo ogni previsione sarà realizzato (anzi, ad ascoltare le voci che sono venute da alcuni settori della Camera, sarà notevolmente superato, poichè tutto quello che si è detto è che il mercato per un certo periodo di tempo darà margini maggiori) noi costringiamo il produttore che vuole avere quest'anticipazione a rinunciare a questo gioco di mercato che si prospetta esclusivamente a suo vantaggio. È stato letto un documento che parla di quasi 40 lire. Ora io non capisco perchè l'espressione « quasi 40 lire » sia stata interpretata nel senso che le 40 lire di maggiore utilità non potranno essere raggiunte, mentre tale espressione, secondo l'esperienza che viene maturandosi, è da intendersi nel senso che le 40 lire saranno facilmente superate. Questa almeno è la realtà nell'ambito della quale oggi possiamo avanzare una nostra responsabile valutazione.

Ora, a mio avviso, è chiaro che il porre il problema nei termini in cui è stato posto con l'emendamento del senatore Bonacina significa rinunciare alla possibilità di avvalersi di un istituto che peraltro è riconosciuto dal nostro ordinamento giuridico e costituisce, almeno nell'esperienza degli agricoltori, uno strumento di sicura validità.

Non ritengo quindi che l'emendamento presentato dal senatore Bonacina rispecchi un'esigenza apprezzabile, ma piuttosto che implichi la rinuncia ad una scelta. Lo stesso senatore Tedeschi ha detto che il produttore deve rassegnarsi a un prezzo chiuso, bloccato, rinunciando a questa alea che consiste poi soltanto in un maggiore vantaggio, in quanto dovrebbe rinunciare alla possibi-

lità di realizzare a un prezzo aperto che non può mai essere inferiore a quello di intervento.

Ora io credo che il porre il produttore nella situazione di non poter esercitare questa scelta (si tratta di ammasso volontario e alla base c'è il libero, volontario orientamento dei produttori) non rispecchi certamente le esigenze dell'agricoltura mentre deve essere nostra fondamentale preoccupazione soddisfare queste esigenze in un settore che tutti abbiamo riconosciuto particolarmente delicato.

Dovrei dire poi ai presentatori dell'emendamento che il Governo, mediante questa legge ed i provvedimenti di cui si è fatto promotore, ha nella specie rivendicato appieno la funzione dell'AIMA ed i suoi compiti. È una posizione che si pone in quella prospettiva politica che ci ha guidato durante la redazione della legge sull'AIMA. Ma il rivendicare giustamente questi compiti non significa misconoscere la funzione fondamentale che, nella realtà attuale del nostro Paese, svolgono gli ammassi volontari, che vengono a realizzarsi attraverso un complesso di organismi cooperativistici.

M O N N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . A nome del Gruppo della Democrazia cristiana, signor Presidente e onorevoli colleghi, dichiaro che noi voteremo contro l'emendamento. Noi riteniamo che il Consiglio dei ministri, prima di approvare questo provvedimento, e con tutto il provvedimento anche l'articolo 43, abbia attentamente considerato la materia e le conseguenze delle disposizioni.

Ho l'impressione che le preoccupazioni dei senatori socialisti risentano della vecchia polemica contro i consorzi agrari e la loro federazione. Io non sono, e non voglio si pensi che sia, nè difensore d'ufficio nè difensore di fiducia di questi enti; però oggi è consentito a me, come a tutti noi, rilevare che se il Governo di centro-sinistra, insieme con gli altri articoli, ha ap-

provato anche l'articolo 43, ciò vuol dire che non aveva motivo alcuno per disattendere quella impostazione, e ciò vuol dire che i timori dei colleghi socialisti e i loro dubbi non hanno fondamento.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Masciale, Tullia Romagnoli Carettoni, Romano, Adamoli, Brambilla, Pellegrini, Traina, Tomassini, Passoni, Di Prisco, Preziosi, Simone Gatto, Gomez D'Ayala, Albarello, Ariella Farneti, Guanti, Schiavetti e Roda hanno richiesto che la votazione sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 43 del decreto-legge, proposto dai senatori Lami Starnuti, Tedeschi, Battino Vittorelli, Bonacina, Giancane, Sellitti, Asaro, Bermanni, Arnaudi e Tortora, sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Giuseppe Magliano).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Giuseppe Magliano.

C A R E L L I , Segretario, fa l'appello.

(Segue la votazione).

Rispondono sì i senatori:

Adamoli, Albarello, Alberti, Audisio, Battino Vittorelli, Bera, Bermanni, Bernardi, Boccassi, Bonacina, Bonafini, Borrelli, Brambilla,

Canziani, Carucci, Caruso, Cassese, Cassini, Chabod, Cipolla, Compagnoni, Conte, D'Angelosante, Di Paolantonio, Di Prisco, Fabretti, Farneti Ariella, Ferrari Giacomo, Fiore, Fortunati, Francavilla,

Gaiani, Gatto Simone, Giancane, Gianquinto, Gigliotti, Giorgetti, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granata, Guanti,

Jodice,

Kuntze,

Lami Starnuti, Levi, Lussu,

Macaggi, Maccarrone, Maier, Marchisio, Masciale, Mencaraglia, Minella Molinari Angiola, Mongelli, Morabito, Morino, Morvidi,

Nenni Giuliana,

Pace, Palermo, Parri, Passoni, Pellegrino, Perna, Pesenti, Petrone, Piovano, Pirastu, Pöet, Preziosi,

Roda, Roffi, Romano,

Salati, Salerno, Samaritani, Santarelli, Schiavetti, Simonucci, Spezzano, Stefanelli, Stirati,

Tedeschi, Tomassini, Tortora, Traina, Trebbi,

Valenzi, Vergani,

Zanardi.

Rispondono no i senatori:

Agrimi, Angelilli, Angelini Cesare, Attaguile,

Baldini, Bartolomei, Basile, Bellisario, Berlingieri, Bertola, Bettoni, Bisori, Bo, Bolettieri, Bonadies, Braccesi, Bussi,

Cagnasso, Carelli, Caroli, Cassano, Celasco, Cittante, Conti, Cornaggia Medici, Cuzari,

De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, Di Grazia, Di Rocco,

Ferreri, Florena, Forma,

Garlato, Gatto Eugenio, Genco, Giardina, Giraudo, Giuntoli Graziuccia, Grimaldi,

Indelli,

Jannuzzi,

Lepore, Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lorenzi,

Magliano Giuseppe, Martinelli, Militerni, Moneti, Monni, Montini, Murdaca,

Oliva,

Pafundi, Pennacchio, Perrino, Perugini, Pezzini, Picardi,

Russo,

Salari, Samek Lodovici, Santero, Schiavone, Spataro, Spigaroli,

Tessitori, Torelli, Trabucchi, Valmarana, Valsecchi Athos, Varaldo, Zaccari, Zane, Zenti e Zonca.

Si astengono i senatori:

Alcidi Rezza Lea, Bergamasco, Bosso, Massobrio, Rovere, Trimarchi e Veronesi.

Sono in congedo i senatori:

Alessi, Cremisini, Crespellani, Donati, Granzotto Basso, Monaldi, Nicoletti, Pecoraro, Rovella, Tibaldi, Valsecchi Pasquale e Zampieri.

Risultato di votazione.

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 43 del decreto-legge, proposto dai senatori Lami Starnuti, Tedeschi ed altri:

Votanti	177
Maggioranza	89
Favorevoli	90
Contrari	80
Astenuti	7

Il Senato approva.

(Applausi dall'estrema sinistra).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo l'esame degli emendamenti.

I senatori Pignatelli, Ferreri, Lorenzi, Conti, Berlingieri e Graziuccia Giuntoli hanno presentato un emendamento tendente a sostituire nell'articolo 44 del decreto-legge le parole: « lire 6.000 per quintale » con le altre: « lire 1.000 per quintale ». In via subordinata, i senatori Pignatelli, Berlingieri, Indelli, Venturi, Baldini e Trabucchi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « lire 6.000 per quintale » con le altre: « lire 1.400 per quintale ».

Tali emendamenti sono stati successivamente ritirati. È stato testè presentato alla Presidenza un emendamento, a firma dei senatori Berlingieri, Lombari, Monni, Russo, Murdaca e Militerni, tendente a sostituire, nell'articolo 44 del decreto-legge, le parole: « lire 6.000 per quintale » con le altre: « lire 3.000 per quintale ».

Il senatore Berlingieri ha facoltà di svolgere l'emendamento.

B E R L I N G I E R I . Onorevoli colleghi, l'emendamento proposto ha la finalità di attuare una più equa fiscalizzazione dell'imposta di fabbricazione in rapporto alla margarina.

Devo ricordare in proposito che la deliberazione del Consiglio della Comunità europea del 22 settembre 1966 ha indicato una regolamentazione comune dei mercati dei grassi, tra i quali è espressamente indicata la margarina. Ora, mentre per l'olio di semi il prezzo di immissione sul mercato è di 250 lire e l'imposta di fabbricazione è di 700 lire, per l'olio d'oliva è di 500 lire il prezzo di immissione sul mercato e l'imposta di fabbricazione è di 1.400 lire, per la margarina il prezzo di immissione sul mercato è di 350 lire e l'imposta di fabbricazione è stata ridotta da 12.000 a 6.000 lire.

Mi pare che l'incidenza per gli oli di semi sia del 2,8 per cento, mentre per la margarina è di poco superiore al 17 per cento. Questa sproporzione fu rilevata, in verità, non solo dal senatore Trabucchi nella seduta del 23 novembre 1966 in sede di Commissione finanze e tesoro, ma anche dai senatori Lo Giudice e Bonacina; senza dire che il sottosegretario Valsecchi, sia pure dal punto di vista esclusivamente tributario, si dichiarò in fondo non contrario a una migliore perequazione della fiscalizzazione della margarina. Così è detto anche nella relazione del senatore Bertola, il quale così si esprime: la Commissione di agricoltura, la Commissione finanze e tesoro ritengono opportuna una modifica dell'imposta sulla produzione della margarina sì da avvicinarla se non uguagliarla all'imposta di fabbricazione dell'olio di semi. Mi pare che la cifra indicata di lire 3 mila che si discosta da

quella indicata nei due emendamenti precedenti del senatore Pignatelli di 1.000 e di 1.400 lire, possa essere accettata dalla Commissione e dal Governo per ristabilire questa equa fiscalizzazione la quale è stata sentita ed è stata verbalizzata anche nella seduta della Commissione finanze e tesoro.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso.

* **B E R T O L A , relatore.** La Commissione, che non era favorevole nè al primo nè al secondo emendamento del senatore Pignatelli e di altri senatori, per quanto concerne l'emendamento testè illustrato dal senatore Berlingieri, si rimette al Governo.

V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo accoglie l'emendamento proposto dal senatore Berlingieri e da altri senatori facendo tuttavia presente al Senato che, riducendo l'imposta da 6 mila a 3 mila lire al quintale, è opportuno introdurre all'articolo 44 un secondo comma che dica esattamente così: « È abrogato l'articolo 6 della legge 16 giugno 1960, numero 623 ».

La proposta si rende indispensabile perchè l'articolo 6 prescrive che sull'involucro contenente la margarina debba essere apposto un contrassegno di Stato. Fino adesso però il contrassegno di Stato non è stato mai applicato e i produttori hanno provveduto per loro conto. Oggi, avendo ridotto l'imposta praticamente ad un quarto, non è più conveniente per l'amministrazione provvedere alla fornitura del contrassegno. Il sistema che è stato seguito fino adesso nella prassi viene così recepito dalla legge per liberare l'amministrazione dall'obbligo di fornire i sigilli di cui all'articolo 6. Ecco perchè rivolgo l'invito al Senato a votare questo emendamento aggiuntivo che suona, ripeto, così: « È abrogato l'articolo 6 della legge 16 giugno 1960, n. 623 ».

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento, presentato dal senatore Berlingieri e da altri senatori, tendente a so-

stituire nell'articolo 44 del decreto-legge le parole: « lire 6 mila per quintale » con le altre: « lire 3 mila per quintale ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Il Governo ha proposto di aggiungere all'articolo 44 del decreto-legge il seguente comma: « È abrogato l'articolo 6 della legge 16 giugno 1960, n. 623 ».

La Commissione accetta questo emendamento?

B E R T O L A , relatore. Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento proposto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Salari, Graziuccia Giuntoli, Indelli, Berlingieri, Pignatelli e Militeri hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, alla fine dell'articolo 44 del decreto-legge, il seguente comma: « Sono abrogati i decreti-legge n. 843 del 20 novembre 1953, e n. 1080 del 26 novembre 1954 ». Avverto che tale emendamento è stato ritirato.

I senatori Pignatelli, Berlingieri, Conti, Lorenzi, Ferreri, Graziuccia Giuntoli hanno presentato un emendamento tendente ad inserire nel decreto-legge il seguente articolo 44-bis:

« È concesso, a favore del fabbricante di margarina, il rimborso dell'imposta di fabbricazione o della corrispondente sovrimposta di confine pagata sui quantitativi di olii di semi e di olii di oliva impiegati sotto vigilanza fiscale continuativa nella produzione di margarina con eccezione dell'olio di sesamo impiegato nella fabbricazione della margarina destinata all'industria alimentare ».

Senatore Berlingieri, insiste sull'emendamento?

B E R L I N G I E R I . Signor Presidente, insisto per motivi di equità dal momento che il rimborso è stato sancito per l'olio di oliva e per l'olio di semi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

* B E R T O L A , *relatore*. La Commissione si rimette al Governo.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario perchè il regime della restituzione di imposta è già previsto. L'unica cosa nuova è che la restituzione si applicherebbe anche all'olio di sesamo, che è introdotto nella margarina come rivelatore nella misura tassativa del 5 per cento. Non riteniamo di dover estendere il sistema del rimborso a questa piccolissima parte di olio di sesamo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 44-bis proposto dai senatori Pignatelli, Berlingieri ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Grimaldi e Nencioni hanno presentato un emendamento tendente a sostituire al primo comma dell'articolo 45 del decreto-legge le parole: « 14 novembre », con le altre « 30 novembre ». Avverto che questo emendamento è stato ritirato. Gli stessi senatori hanno inoltre ritirato l'emendamento tendente a sostituire, al terzo comma dell'articolo 45 del decreto-legge, le parole: « 16 novembre », con le altre: « 4 dicembre ».

I senatori Grimaldi e Nencioni hanno inoltre presentato un emendamento tendente a sopprimere l'articolo 47 del decreto-legge.

In via subordinata hanno proposto di sostituire, al secondo comma, le parole: « 14 novembre », con le altre: « 30 novembre », e, al terzo comma, le parole: « 16 novembre » con le altre: « 4 dicembre ».

Senatore Grimaldi, insiste su questi emendamenti?

G R I M A L D I . Signor Presidente, avevamo chiesto la soppressione dell'articolo 47 in quanto avevamo proposto la soppressione dell'imposta di fabbricazione sugli oli. Essendo stato respinto il primo, decadono anche questi emendamenti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Murdaca ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere, alla fine dell'articolo 47 del decreto-legge, il seguente comma:

« Nell'eventualità che la denuncia prescritta nel presente articolo non sia stata presentata, l'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione deve considerare valida, per il calcolo delle giacenze, la denuncia presentata all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione ai sensi del precedente articolo 14 ».

Il senatore Murdaca ha facoltà di svolgere l'emendamento.

* M U R D A C A . Rinuncio all'illustrazione e mantengo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

* B E R T O L A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Murdaca. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Grimaldi e Nencioni hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere nell'articolo 48 del decreto-legge il riferimento all'articolo 47. Questo emendamento è precluso.

Metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge nel testo modificato. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Lami Starnuti, Tedeschi, Battino Vittorelli, Bonacina, Giancane, Sellitti, Asaro, Bermani, Arnaudi e Tor-

tora è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Dopo l'articolo unico del disegno di legge, che diventa articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 2.

« I rapporti posti in essere fino all'entrata in vigore della presente legge sulla base del testo originario dell'articolo 43 del decreto-legge saranno regolati dalle norme contenute nell'articolo stesso ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

* B E R T O L A , relatore. La Commissione è favorevole.

V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Lami Starnuti e da altri senatori. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

È approvato.

Sottolineo che in seguito all'approvazione dell'emendamento, l'articolo unico del disegno di legge diventa articolo 1.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che il titolo risulta così modificato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva nonché modificazioni al regime fiscale degli oli ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

G O M E Z D ' A Y A L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G O M E Z D ' A Y A L A . Signor Presidente, desidero chiedere che sia fissata la discussione dell'interpellanza n. 500 da me presentata, oltre un mese fa, insieme al senatore Colombi e ad altri senatori, in merito all'atteggiamento assunto dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste che, nonostante le precise prescrizioni della legge, non ha provveduto alla nomina dei consigli di amministrazione degli enti di sviluppo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze a rendersi interprete presso il Ministro competente del desiderio espresso dal senatore Gomez D'Ayala.

V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze. Lo farò senz'altro, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Se ne farà carico anche la Presidenza, senatore Gomez D'Ayala.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , Segretario:

PICARDO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-Nord.* — Con riferimento all'articolo 15 della legge 26 giugno 1965, n. 717 che ha esteso il beneficio della riduzione sui trasporti ferroviari oltre che ai macchinari ed ai materiali destinati ai nuovi opifici industriali e all'ampliamento di quelli già esistenti, anche al trasporto delle materie prime e dei semila-

vorati necessari ai cicli di lavorazione e di trasformazione industriale;

allo stesso articolo 15 che stabiliva che le modalità di concessione delle tariffe di favore sarebbero state fissate con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e con il Ministro del tesoro, da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge in oggetto vale a dire entro il mese di settembre 1965;

l'interpellante chiede di conoscere i motivi che hanno ritardato l'emanazione del suddetto decreto che ovviamente ha creato uno stato di disagio negli opifici industriali aventi diritto all'applicazione della legge. (533)

PICARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Con riferimento alle gravi carenze di personale medico di istituto di ruolo e a contratto verificatesi in seno agli Enti mutualistici;

all'esigenza urgente di colmare con incentivi economici e di carriera intesi a incoraggiare l'ingresso di nuovi medici e frenare l'esodo, sempre crescente, di quelli che si dimettono;

l'interpellante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per salvaguardare la migliore funzionalità degli Enti mutualistici a tutela della salute dei lavoratori. (534)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

DI PRISCO, MASCIALE, ALBARELLO, TOMASSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda definire con sollecitudine la questione dell'assistenza sanitaria ai familiari, rimasti in Italia, dei lavoratori emigrati in Svizzera.

Se non ritenga, in attesa di concretizzare apposite convenzioni con accordi bilaterali,

di voler disporre unilateralmente quei provvedimenti necessari alla estensione della sopra citata assistenza sanitaria. (1538)

ALBARELLO, DI PRISCO, MASCIALE, TOMASSINI, LUSSU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponde al vero la notizia circolata negli ambienti della Farnesina, secondo la quale il Governo italiano rifiuterebbe il visto di ingresso ad una delegazione della gioventù vietnamita, invitata in Italia, in occasione delle prossime festività natalizie, da un comitato di medici resosi promotore, negli scorsi mesi, per una raccolta di medicinali a favore della Croce Rossa vietnamita.

Tale decisione, se confermata, si configurerebbe come un atto di eccezionale gravità, soprattutto se si tiene conto che delegazioni vietnamite hanno visitato, proprio in questi giorni, numerosi paesi dell'Europa occidentale, quali la Francia, la Danimarca, la Norvegia, la Finlandia. (1539)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GATTO Simone. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale sarebbero stati negati i visti d'ingresso ad una delegazione della gioventù vietnamita invitata dal comitato per la raccolta di medicinali a favore della Croce Rossa vietnamita.

Se la notizia fosse confermata sarebbe francamente sorprendente sia perchè in contrasto con non poche dichiarazioni di membri del Governo e di esponenti dei partiti della coalizione, sia perchè nelle ultime settimane analoghe delegazioni hanno visitato parecchi paesi europei occidentali. (1540)

FIORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che sino al 1961 l'indennità di licenziamento per i salariati dei sanatori INPS era pari a dieci giorni di stipendio per ogni anno di servizio prestato, considerando diciotto anni di servizio come massimo per la concessione di tale indennità;

2) se non considera tale disposizione — indipendentemente dalla misura (dieci giorni) — contraria ad ogni sano criterio giuridico e costituzionale. È infatti ingiusto giuridicamente e costituzionalmente che chi ha prestato 30 anni di servizio abbia ricevuto una indennità pari a colui che ha prestato solamente 18 anni;

3) se non crede di disporre perchè con un provvedimento riparatore si provveda a sanare il grave danno subito dai vecchi pensionati, tenuto conto, fra l'altro, del notevole avanzo di gestione del Fondo salariati. (1541)

FIORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a sua conoscenza l'esistenza dell'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, numero 903;

2) se è a sua conoscenza che, in base al disposto di detto articolo, è stata costituita una Commissione consultiva composta di 9 senatori e di 9 deputati;

3) se gli consta che tale Commissione, insediata nel dicembre 1965, dall'allora ministro Delle Fave, non è stata più convocata, malgrado le reiterate proteste dei suoi componenti;

4) se, infine, l'onorevole Ministro intende, entro il 30 giugno 1967 — come stabilito dalla legge — dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 39 oppure se la non convocazione della Commissione deve intendersi come manifestazione di volontà dell'onorevole Ministro contraria all'attuazione dei provvedimenti di cui all'articolo 39 e particolarmente di quello, tanto importante, indicato nella lettera i) di tale articolo. (1542)

MORVIDI, TERRACINI, KUNTZE, MARIS, GRAMEGNA, GIANQUINTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quali iniziative intenda prendere nei confronti del dott. Silvio Tavolaro, Primo Presidente della Corte di Cassazione, e del dottor Ottorino Ilari, Sostituto Procuratore Generale, i quali sono intervenuti, con manifesta e pubblica adesione, alla celebrazione

dell'ex Ministro fascista Alfredo Rocco che ha mirato ostentatamente ad onorare l'elaboratore della legislazione sulla quale la dittatura ha fondato il proprio dominio con oltraggio permanente ad ogni principio di giustizia e di libertà, mettendosi così i due Magistrati in contrasto insanabile con i doveri da essi assunti nel prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica democratica. (1543)

MORVIDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se conoscano e come giudicano l'iniziativa presa il 6 dicembre 1962 dal Consiglio comunale di Montefiascone il quale, con delibera n. 127 adottata in seduta pubblica e per acclamazione anziché in seduta e votazione segrete secondo prescrive la legge, conferì la cittadinanza onoraria all'avvocato Silvio Tavolaro con la curiosa motivazione: « che da alcuni anni S. E. l'avvocato Silvio Tavolaro, Primo Presidente della Corte suprema di cassazione, aveva prescelto Montefiascone a sua estiva residenza, compiacendosi di dimostrare, quasi cittadino falisco, una toccante simpatia e un sincero attaccamento ai luoghi, alle persone e alla vita della città », deliberazione che tuttavia trovò attuazione soltanto dopo circa quattro anni, e precisamente nell'agosto 1966, con una manifestazione pubblica che fu onorata, oltre che dalla presenza del neo cittadino, anche da quella di alcuni magistrati, e ciò proprio mentre era in seggio a Montefiascone una Giunta della quale la maggioranza dei componenti era, come per strana lentezza di procedura è tuttora, sottoposta a procedimento penale per interesse privato in atti di ufficio. (1544)

DI PRISCO, MASCIARELLA, ALBARELLO, TOMASSINI, PASSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano conforme ai diritti di libertà garantiti dalla Costituzione repubblicana il regime di oppressione instaurato alla FIAT e testimoniato da 2000 licenziamenti per rappresaglia politica e sindacale

avvenuti in 12 anni quando la direzione effettiva di quel complesso industriale era esercitata dal professor Valletta. (1545)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

FABRETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Poichè nessuna notizia è stata fino ad ora comunicata ai familiari sull'esito delle ricerche per il ritrovamento del falegname Marconi Amleto, di anni 60, abitante a Jesi, il quale dopo avere lasciato la propria abitazione il 22 ottobre 1966 ed in abiti da lavoro per recarsi a Frontignano di Ussita (Macerata) in compagnia di un amico, non ha fatto più ritorno a casa e non ha dato alcuna notizia, lasciando i familiari in uno stato di drammatica attesa, l'interrogante chiede di conoscere con urgenza:

1) in che modo e con quale esito le forze di polizia si sono adoperate nella ricerca dello scomparso; se sono stati seguiti gli indizi sulla via presa dal Marconi all'atto della sua scomparsa da Frontignano di Ussita e riportate anche dalla stampa;

2) se non ritiene doveroso ed urgente impegnare maggiormente le forze ed i mezzi della polizia per rintracciare sollecitamente lo scomparso e sciogliere l'angoscioso dilemma che strazia tanti familiari da oltre un mese. (5496)

FABRETTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — In relazione al naufragio del motopeschereccio « Pinguino » avvenuto il 20 febbraio 1966 sulle coste della Mauritania, l'interrogante chiede di conoscere:

1) quale è stato l'esito delle ricerche effettuate dai sommozzatori inviati nel maggio 1966 sul luogo ove giace il relitto, allo scopo di accertare le cause e le responsabilità che hanno provocato l'affondamento della nave;

2) se si intende procedere e quando al recupero delle salme e dello scafo;

3) se risultano, dai documenti del Registro navale italiano, elementi facenti dubitare della idoneità dello scalo ad effettuare la pesca alturiera e oceanica. (5497)

RENDINA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti, per le rispettive competenze, intendano adottare al fine di contribuire ad eliminare il permanente stato di pericolo esistente nella città di S. Maria Capua Vetere, stato di pericolo causato dal continuo cedimento di strade urbane e dai conseguenti crolli o minacce di crolli di edifici, che attentano all'incolumità pubblica ed all'ordine del traffico ed in genere della vita cittadina, stato di cose, questo, già segnalato dalle Autorità amministrative di quel Comune con nota del 23 novembre 1966 di accompagnamento alla delibera del 17 maggio 1966, che riassume i vari aspetti della situazione ed indica i mezzi finanziari occorrenti a fronteggiarla.

Per conoscere inoltre quale intervento intendano compiere nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno e della Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle urgenti opere e quale, altresì, nei confronti dell'ANAS per la costruzione di una strada di circonvallazione (variante alla Strada statale n. 7 via Appia) che consenta il dirottamento del traffico pesante, tra cui è notevole quello dei mezzi corazzati della Scuola truppe corazzate di Caserta, fuori il perimetro cittadino. (5498)

BASILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno nel quadro dell'annunciato organico riordinamento della scuola, promuovere l'abolizione dell'attuale sistema dei concorsi e delle assunzioni in ruolo degli insegnanti della scuola secondaria (di primo e di secondo grado) che, suddiviso come esso attualmente è in due fasi, successive ed obbligatorie (esame di abilitazione e concorso a cattedra) obbliga, contrariamente al regime normale vigente per tutti gli altri concorsi ai posti iniziali delle carriere degli impiegati dello Stato, al superamento di una duplice prova di esami e pone quindi gli insegnanti della Scuola secondaria in una posizione di grave, e costituzionalmente molto discutibile, svantaggio nei confronti di tutti gli altri cittadini italiani concorrenti a pubblici impieghi.

Se pertanto non ritenga opportuno promuovere l'istituzione del sistema dell'unico esame di concorso, eventualmente con due graduatorie separate. (5499)

AUDISIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intende far ripristinare integralmente, da parte dell'Ispettorato compartimentale MCTC di Roma, la corretta applicazione dell'articolo 85 — terzo comma del codice della strada — (testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393) e dell'articolo 488 del relativo Regolamento di esecuzione (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420) i quali stabiliscono che gli esami di coloro che hanno frequentato una scuola per conducenti di veicoli a motore, debitamente autorizzata dal Ministero dei trasporti, si svolgano presso la scuola medesima.

Poichè trattasi di soli esami teorici che fino a qualche tempo fa venivano sostenuti presso le scuole autorizzate ed effettuati col sistema dei « quiz », non si comprendono le decisioni del predetto Ispettorato che, superando ingiustamente precise norme di legge in vigore, fa concentrare centinaia di candidati in una sede comune diversa da quelle frequentate dagli allievi.

L'osservazione è tanto più pertinente in quanto tale trattamento non è stato applicato anche alle autoscuole dell'ACI le quali continuano a tenere le sedute di esami presso le proprie sedi, con grave danno, quindi — come è facile comprendere — per le altre autoscuole.

L'interrogante, pur supponendo la giustificazione che potrebbe essere addotta a sostegno di simile atteggiamento, non ritiene valido l'eventuale richiamo alla scarsità di ingegneri disponibili per l'esecuzione degli esami, da cui discenderebbe la necessità di concentrare molti candidati in una unica sede per meglio utilizzare gli ingegneri stessi, perchè tale giustificazione non investe anche le autoscuole dell'ACI.

A fronte dei malumori creati e delle dimostranze già manifestate dai legittimi titolari delle autoscuole autorizzate, nel pieno rispetto legale e democratico delle normali

attività di queste, è urgente ed indispensabile provvedere per un congruo aumento di ingegneri dell'Ispettorato compartimentale MCTC e, nell'attesa dei relativi concorsi nonchè della legge che dovrebbe ristrutturare lo Ispettorato della MCTC sia per il lavoro quanto per le retribuzioni del personale dipendente, l'interrogante ritiene più che opportuna l'attuazione di provvedimenti provvisori atti a ridare la dovuta serenità alle attività delle autoscuole autorizzate, allo scopo di aumentarne il rendimento e la più stretta collaborazione nella scrupolosa osservanza di tutte le norme legali in vigore. (5500)

MILITERNI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere:

preso atto, con viva soddisfazione, del finanziamento integrale del progetto generale per il completamento del porto S. Benedetto di Cetraro (Cosenza) da parte del Ministero dei lavori pubblici e della Cassa per il Mezzogiorno;

considerato che il porto di Cetraro è l'unico sul versante tirrenico della provincia di Cosenza, al centro della linea dei traffici marittimi tra Salerno e Vibo Valentia ed equidistante dalle zone dei due nuclei di sviluppo industriale tirrenici di Praia-Scalea e S. Eufemia Lamezia;

che, già da alcuni anni, fanno scalo nel predetto porto la linea marittima turistica estiva Blue Arrow e numerosi panfili d'alto mare italiani e stranieri, e da alcuni mesi vi attraccano le navi petroliere che riforniscono il deposito costiero di oli minerali della Creisa-Sud, l'unico della provincia di Cosenza;

che lungo l'esiguo arco di area demaniale immediatamente adiacente ai moli sono già in atto o in fase di concreta programmazione: iniziative nautiche (Club nautico della P. S.), pescherecce (frigoriferi della cooperativa peschereccia S. Francesco di Paola) ed industriali, come ad esempio gli stabilimenti per i bitumi e la trasformazione dei gas liquidi;

constatata, peraltro, l'urgente necessità di predisporre il più sollecito completamento del porto e che la minima disponibilità di spazio demaniale compromette gravemente la funzionalità del porto ai fini dello sviluppo delle iniziative pescherecce, turistiche, industriali e commerciali dell'alto Tirreno calabrese e che anche la carenza di una capitaneria di porto ne appesantisce le normali operazioni di agibilità;

che l'attuale classifica di porto peschereccio ne rende, in prospettiva, ovviamente difficoltose, per non dire aleatorie, l'attrezzatura e la manutenzione, e ciò in considerazione della notoria situazione deficitaria degli Enti locali interessati;

se non ritengano opportuno predisporre di concerto:

a) l'accelerazione della progettazione esecutiva ed il conseguente appalto delle opere di completamento;

b) che nella progettazione esecutiva del completamento del porto sia prevista la spesa necessaria per l'acquisto, nella zona portuale, delle aree private contermini a quelle demaniali di dimensioni congrue per la funzionalità del porto;

c) che sia istituita la capitaneria di porto o almeno un ufficio circondariale marittimo o un ufficio marittimo locale;

d) che, nell'interesse dei traffici marittimi, si provveda a classificare il porto di Cetraro: porto rifugio, giusta remota segnalazione della Lega navale italiana ed in accoglimento delle recenti e reiterate istanze dell'Amministrazione comunale di Cetraro, dell'Amministrazione provinciale di Cosenza, della Camera di commercio, industria e agricoltura di Cosenza e dell'Amministrazione comunale di Cosenza che con voti e richieste specifiche hanno più volte sollecitato i provvedimenti in oggetto. (5501)

Ordine del giorno

per la seduta di venerdì 2 dicembre 1966

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 2 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 913, recante modificazioni al regime fiscale delle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, della benzina e del petrolio diverso da quello lampante nonchè dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione (1917).

2. Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1966 (secondo provvedimento) (1919).

3. Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi (895).

4. MORVIDI. — Abrogazione degli articoli 364, 381, 651 e modificazioni agli articoli 369, 398, 399 del codice di procedura civile (233).

5. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

6. Deputati ERMINI ed altri. — Salvaguardia e valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia e dell'antica via Romea (1403) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

7. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

8. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

II. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. 80).

La seduta è tolta (ore 21,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari